

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

473.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-60

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Votazione — Doc. IV-quater, n. 50)	4
Preavviso di votazioni elettroniche	1	Presidente	4
Assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 4565-ter-1-B	1	Benedetti Valentini Domenico (AN)	4
Documento in materia di insindacabilità ...	1	(La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 9,55)	4
(Discussione — Doc. IV-quater, n. 50)	2	Proposte di legge: Attuazione articolo 68 della Costituzione (A.C. 2939-2985) (Discussione del testo unificato)	4
Presidente	2	Presidente	4
Meloni Giovanni (comunista), <i>Relatore</i> ...	2	Grimaldi Tullio (comunista)	4
		Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 5535	5
		Presidente	5, 6, 8, 16

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto « L'Italia dei valori »: misto-Italia dei valori; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
Armaroli Paolo (AN)	15	Conti Giulio (AN)	23, 25
Balocchi Maurizio (LNIP)	9	Garra Giacomo (FI)	22, 23
Bastianoni Stefano (RI)	12	Veltri Elio (misto-Italia dei valori)	22
Gambale Giuseppe (DS-U)	15	(Esame articolo 22 - A.C. 646)	26
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	7	Presidente	26
Gissi Andrea (AN)	16	Acierno Alberto (UDR)	27
Manziona Roberto (UDR)	13	Baiamonte Giacomo (FI), <i>Relatore per i capi III, IV, V e VI</i>	31
Migliori Riccardo (AN)	5	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	26, 28
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	11	Bicocchi Giuseppe (UDR)	28
Parenti Tiziana (misto-SDI)	8	Cè Alessandro (LNIP)	29, 30, 31
Piscitello Rino (misto-Italia dei valori) ...	8	Parenti Tiziana (misto-SDI)	27
Scozzari Giuseppe (PD-U)	10	Polenta Paolo (PD-U), <i>Relatore per i capi I, II e VII</i>	26
Veltri Elio (misto-Italia dei valori)	7	Saia Antonio (comunista)	27
Vito Elio (FI)	12	(Esame articolo 23 - A.C. 646)	32
Per un richiamo al regolamento	16	Presidente	32
Presidente	16, 18, 19	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	32
Bono Nicola (AN)	18	Polenta Paolo (PD-U), <i>Relatore per i capi I, II e VII</i>	32
Calderisi Giuseppe (FI)	17	(Esame articolo 24 - A.C. 646)	32
Lembo Alberto (LNIP)	16	Presidente	32
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	19	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	32
Manziona Roberto (UDR)	18	Polenta Paolo (PD-U), <i>Relatore per i capi I, II e VII</i>	32
Proposte di legge: Disposizioni in materia di prelievi e trapianti di organi e tessuti (A.C. 646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646) (approvato dal Senato)-3709-4100 (approvato dal Senato)-4135-4186) (Seguito della discussione del testo unificato)	20	(Esame articolo 25 - A.C. 646)	33
(Ripresa esame articolo 21 - A.C. 646)	20	Presidente	33
Presidente	20	(Esame articolo 26 - A.C. 646)	33
Cavaliere Enrico (LNIP)	21	Presidente	33
Palumbo Giuseppe (FI)	20	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	33
(La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,10)	21	Polenta Paolo (PD-U), <i>Relatore per i capi I, II e VII</i>	33
Presidente	21	(Esame articolo 27 - A.C. 646)	34
Bolognesi Marida (DS-U), <i>Presidente della XII Commissione</i>	21	Presidente	34
Saia Antonio (comunista)	21	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	34, 35
(La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 12,15)	22	Polenta Paolo (PD-U), <i>Relatore per i capi I, II e VII</i>	34, 35
Presidente	22	Saia Antonio (comunista)	34
Acierno Alberto (UDR)	26	(Esame ordini del giorno - A.C. 646)	35
Baiamonte Giacomo (FI), <i>Relatore per i capi III, IV, V e VI</i>	22, 23	Presidente	35
Bicocchi Giuseppe (UDR)	24	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	35
Carotti Pietro (PD-U)	25		
Cè Alessandro (LNIP)	23, 24		

	PAG.		PAG.
Cè Alessandro (LNIP)	37	<i>(Votazione finale e approvazione - A.C. 5141)</i> .	42
Conti Giulio (AN)	36	Presidente	42
Fontan Rolando (LNIP)	35	Sull'ordine dei lavori	42
Saia Antonio (comunista)	36	Presidente	42
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	35	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori	42
Sull'ordine dei lavori	37	Presidente	42
Presidente	37	Boccia Antonio (PD-U)	43
Vito Elio (FI)	37	Capitelli Piera (DS-U)	42
Disegno di legge: Fondo monetario interna- zionale (approvato dal Senato) (A.C. 5141) (Seguito della discussione e approvazione) .	37	Contento Manlio (AN)	43
<i>(Esame articoli - A.C. 5141)</i>	38	Leccese Vito (misto-verdi-U)	44
Presidente	38	Lenti Maria (misto-RC-PRO)	43
<i>(Esame articolo 1 - A.C. 5141)</i>	38	<i>(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15)</i>	44
Presidente	38	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	44
<i>(Esame articolo 2 - A.C. 5141)</i>	38	<i>(Completamento dell'asse autostradale Porde- none-Conegliano)</i>	44
Presidente	38	Calzolaio Valerio, <i>Sottosegretario per l'am- biente</i>	44
<i>(Esame articolo 3 - A.C. 5141)</i>	38	Contento Manlio (AN)	44, 47
Presidente	38	<i>(Sbarchi di immigrati clandestini provenienti dall'Albania sulle coste pugliesi)</i>	48
<i>(Esame articolo 4 - A.C. 5141)</i>	38	Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'in- terno</i>	48
Presidente	38	Tassone Mario (UDR)	48, 52
<i>(Esame articolo 5 - A.C. 5141)</i>	38	<i>(Incidenti avvenuti durante una manifesta- zione leghista a Parma)</i>	55
Presidente	38	Borghesio Mario (LNIP)	55, 58, 60
<i>(Esame articolo 6 - A.C. 5141)</i>	38	Sinisi Giannicola, <i>Sottosegretario per l'in- terno</i>	57
Presidente	38	Ordine del giorno della seduta di domani .	60
<i>(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5141)</i> .	38	<i>ERRATA CORRIGE</i>	60
Presidente	38, 42	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	
Cavaliere Enrico (LNIP)	38		
Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	40, 42		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 4565-ter-1-B.

La Camera approva l'assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 4565-ter-1-B.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 50, relativo all'onorevole Cafarelli.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Cafarelli nell'esercizio delle sue funzioni.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Cafarelli, deputato all'epoca dei fatti; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 9,55.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Discussione del testo unificato delle proposte di legge: Attuazione articolo 68 della Costituzione (2939-2985).

PRESIDENTE avverte che il deputato Grimaldi ha presentato la questione pregiudiziale n. 1.

TULLIO GRIMALDI, parlando sull'ordine dei lavori, rilevato che la sua questione pregiudiziale n. 1 è stata presentata anteriormente alla conclusione dell'iter in Commissione, la ritira, riservandosi di ripresentarla nel prosieguo della discussione.

PRESIDENTE ne prende atto e rinvia ad altra seduta la discussione sulle linee generali.

Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 5535.

PRESIDENTE avverte che sulla dichiarazione di urgenza l'Assemblea si esprimerà, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, con votazione palese nominale.

Avverte altresì che, in considerazione della particolare rilevanza della materia, darà la parola ad un oratore per gruppo che ne faccia richiesta.

Sulla dichiarazione di urgenza intervengono i deputati Migliori, Veltri (sull'ordine dei lavori), Giovanardi, Piscitello, Parenti, Balocchi, Scozzari, Nardini, Bastianoni, Vito, Manzione e Gambale. Il deputato Armaroli, parlando per un richiamo al regolamento, esprime perplessità sulla calendarizzazione della proposta di legge recante rimborso delle spese elettorali, di cui si propone l'urgenza; il Presidente ricorda che nella riunione del 17 dicembre scorso la Conferenza dei presidenti di gruppo, all'unanimità, decise l'inserimento del provvedimento nel programma dei lavori, al quale ha coerentemente fatto seguito la calendarizzazione per il mese di febbraio.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva, infine, la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 5535.

PRESIDENTE avverte che la dichiarazione di urgenza investe anche le concorrenti proposte di legge nn. 3968, 4007, 4116, 4861 e 5542.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Per un richiamo al regolamento.

ALBERTO LEMBO, richiamati gli articoli 46, commi 1 e 3, del regolamento, e 64 della Costituzione, stigmatizza l'« arbitrario » modo di procedere adottato nella seduta di ieri dal Presidente Violante, che invita a non « forzare » il regolamento fino a quando la Giunta per il regolamento, già investita della questione relativa al computo, ai fini del numero legale, dei parlamentari presenti ma non partecipanti alla votazione, non si pronuncerà.

GIUSEPPE CALDERISI condivide le osservazioni del deputato Lembo, considerando l'episodio verificatosi ieri una « patente » violazione del regolamento; si associa quindi all'auspicio di una sollecita deliberazione della questione in Giunta per il regolamento.

NICOLA BONO, condivisi i rilievi sulle « originali » interpretazioni che il Presidente della Camera dà delle norme regolamentari in materia di numero legale, chiede che la contestata votazione effettuata nella seduta di ieri sia annullata.

ROBERTO MANZIONE, rilevato che la questione attiene al rispetto delle regole democratiche, ne sollecita l'esame in Giunta per il regolamento.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI contesta la rigida interpretazione regolamentare del Presidente della Camera in merito al computo del numero legale.

PRESIDENTE, premesso che le decisioni della Presidenza nella conduzione dei lavori possono essere sottoposte alla Giunta per il regolamento, assicura che rappresenterà al Presidente della Camera i rilievi formulati.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Prelievi e trapianti di organi e tessuti (646 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono, da ultimo, iniziate le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 21.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Cè 21.2 e 21.8.

GIUSEPPE PALUMBO dichiara di sottoscrivere gli emendamenti Garra 21.3 e 21.4.

ENRICO CAVALIERE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso.

Per consentire una congrua presenza in aula dei deputati segretari, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,10.

I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente di verificare le tessere di votazione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Garra 21.3.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a ricordare il parere del relatore e del rappresentante del Governo prima di porre in votazione gli emendamenti.

ANTONIO SAIA lamenta sensibili ritardi nel recapito della corrispondenza ai parlamentari.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni dei deputati Bolognesi e Saia e rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 12,15.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Garra 21.3; respinge quindi l'emendamento Cè 21.5.

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore*, conferma il parere favorevole sull'emendamento Garra 21.4, purché riformulato.

GIACOMO GARRA accetta la riformulazione proposta.

ALESSANDRO CÈ dichiara di non comprendere la logica sottesa all'emendamento Garra 21.4.

GIULIO CONTI sottolinea che con l'emendamento Garra 21.4 si consente di fatto il commercio degli organi; ritiene pertanto che debba essere ritirato.

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore*, considera non pertinenti i rilievi critici formulati sull'emendamento Garra 21.4.

GIACOMO GARRA ribadisce l'opportunità di approvare il suo emendamento 21.4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Garra 21.4, nel testo riformulato; respinge quindi l'emendamento Cè 21.6.

ALESSANDRO CÈ ritiene vergognoso che per il reato ipotizzato nell'emendamento Garra 21.4 sia prevista soltanto la reclusione fino a due anni.

GIUSEPPE BIOCCHI, giudicate « fuori luogo » le considerazioni critiche formulate sull'emendamento Garra 21.4, dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR sull'articolo 21.

GIULIO CONTI considera un grave errore prevedere la condanna a due anni per un reato per il quale è già prevista una condanna superiore.

PIETRO CAROTTI dichiara voto favorevole sull'articolo 21, pur esprimendo perplessità circa l'esiguità della sanzione prevista.

ALBERTO ACIERNO chiede chiarimenti in ordine all'estensione delle sanzioni anche ad altri casi di trapianti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 21, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 22 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Avverte che la Presidenza ritiene non ammissibile l'articolo aggiuntivo Cè 22.01.

PAOLO POLENTA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 22.20 della Commissione; invita al ritiro degli identici emendamenti Galletti 22.4 e Burani Procaccini 22.14, nonché degli emendamenti Cè 22.12, Valpiana 22.2 e 22.3, Cè 22.8, esprimendo altrimenti parere contrario; il parere è altresì contrario sui restanti emendamenti.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si associa.

ALBERTO ACIERNO ribadisce il quesito già posto, relativo agli organi che possono essere oggetto di trapianto.

TIZIANA PARENTI chiede in quale sede il cittadino potrà esprimere il proprio dissenso alla donazione, in attesa di un'adeguata informazione in materia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

ANTONIO SAIA rileva che il comma 1 dell'articolo 22 non modifica, in via transitoria, la normativa in tema di consenso.

GIUSEPPE BIOCCHI dichiara che voterà a favore dell'emendamento Valpiana 22.5 e di tutte le proposte emendative volte ad eliminare il principio del silenzio-assenso.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo al quesito posto dal deputato Acierno, precisa che la normativa fa riferimento ad « organi e tessuti ».

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Valpiana 22.5, gli identici Galletti 22.4 e Burani Procaccini 22.14, nonché gli emendamenti Cè 22.11, Valpiana 22.1, Cè 22.13, Burani Procaccini 22.15, Cè 22.12, Valpiana 22.2 e Cè 22.6.

ALESSANDRO CÈ invita l'Assemblea a sopprimere il comma 3 dell'articolo 22 ed evidenzia alcune anomalie del provvedimento, sollecitando la Commissione a porvi rimedio.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Cè 22.7 e Burani Procaccini 22.16; approva quindi l'emendamento 22.20 della Commissione; respinge gli emendamenti Cè 22.8, 22.9 e 22.10, nonché l'emendamento Valpiana 22.3.

ALESSANDRO CÈ osserva che il suo articolo aggiuntivo 22.01, dichiarato inammissibile, riguardava l'introduzione di alcune garanzie fondamentali circa l'accertamento della morte.

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore*, giudica infondata l'osservazione del deputato Cè.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 22, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 23 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PAOLO POLENTA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Cé 23.1, soppressivo dell'articolo.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 23.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 24 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PAOLO POLENTA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 24.2 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, che assorbe l'emendamento 24.1 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 24.2 (Ulteriore formulazione) della Commissione, nonché l'articolo 25, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 26 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PAOLO POLENTA, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Cè 26.1 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Burani Procaccini 26.3 e Cè 26.2.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Burani Procaccini 26.3, Cè 26.1 e 26.2; approva quindi l'articolo 26.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 27 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PAOLO POLENTA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Cé 27.1.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 27.1 ed approva l'articolo 27.

PRESIDENTE passa all'esame dell'unico emendamento riferito al titolo del testo unificato.

PAOLO POLENTA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Conti Tit.1.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, si associa.

ANTONIO SAIA dichiara voto contrario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Conti Tit.1.

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, accetta gli ordini del giorno Valpiana n. 2, Burani Procaccini n. 3, Chincarini n. 5, Saia n. 6 e Conti n. 7; non accoglie gli ordini del giorno Guidi n. 1 e Chiappori n. 4.

TIZIANA VALPIANA fornisce chiarimenti in merito al suo ordine del giorno n. 2.

ROLANDO FONTAN chiede al rappresentante del Governo di rivedere il parere espresso sull'ordine del giorno Chiappori n. 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Chiappori n. 4 e Guidi n. 1.

GIULIO CONTI raccomanda l'approvazione del suo ordine del giorno n. 7.

ALESSANDRO CÈ dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'ordine del giorno Conti n. 7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Conti n. 7.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE propone di sospendere l'esame del provvedimento in discussione per passare al seguito della discussione del disegno di legge n. 5141, di cui al punto 9 dell'ordine del giorno, concernente il Fondo monetario internazionale.

ELIO VITO, nel concordare sulla proposta del Presidente, ritiene che, attesa la delicatezza del tema, le eventuali dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento ed il voto finale dovrebbero più opportunamente aver luogo in altra seduta.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene possa così rimanere stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3277: Fondo monetario internazionale (approvato dal Senato) (5141).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Passa pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti.

La Camera approva gli articoli da 1 a 6.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

ENRICO CAVALIERE, giudicato negativamente il ruolo esercitato dal Fondo monetario internazionale, dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord.

RAMON MANTOVANI, ricordate le responsabilità del Fondo monetario internazionale, prospettate anche da personalità di rilievo internazionale, dichiara il voto contrario dei deputati di rifondazione comunista, esprimendo un giudizio fortemente critico sulla politica seguita dal Fondo.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5141.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia alla seduta di martedì prossimo le dichiarazioni di voto ed il voto finale del testo unificato delle proposte di legge in materia di trapianti di organi e tessuti.

Avverte altresì che nella riunione odierna della Giunta per il regolamento sarà esaminata la questione relativa al computo dei parlamentari ai fini del numero legale.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

MARIA LENTI sollecita la risposta ai documenti di sindacato ispettivo concernenti il numero chiuso per l'accesso alle facoltà universitarie.

ANTONIO BOCCIA invita la Presidenza a sollecitare il Governo ad assolvere all'impegno, assunto dinanzi al Parlamento, di presentare un disegno di legge per la ricostruzione delle zone del Lagonegrese e della provincia di Cosenza colpite dai recenti eventi sismici.

MANLIO CONTENUTO invita la Presidenza a sollecitare il Governo a dare effettiva attuazione ad un ordine del giorno accolto con riferimento alla legge sull'immigrazione.

VITO LECCESE si associa al sollecito proposto dal deputato Lenti.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Svolgimento di interpellanze urgenti.

MANLIO CONTENUTO rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01568, sul completamento dell'asse autostradale Por-denone-Conegliano.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, in merito alla richiesta di un intervento urgente del Governo per il prolungamento della « A-28 », comunica che nel pomeriggio di oggi i ministri competenti adotteranno il decreto sulla valutazione di impatto ambientale; precisa, altresì, che per il lotto 28 sarà possibile avviare immediatamente i lavori, mentre per il lotto 29 sono tuttora in corso approfondimenti e verifiche; ne sarà comunque garantito il completamento.

MANLIO CONTENUTO, nel dichiararsi soddisfatto, dà atto al rappresentante del Governo di aver assunto un comportamento corretto; esprime tuttavia il dubbio che l'aver distinto le responsabilità relative ai due tratti di autostrada possa comportare ulteriori problemi.

MARIO TASSONE rinuncia ad illustrare l'interpellanza Manzione n. 2-01567, sugli sbarchi di immigrati clandestini provenienti dall'Albania sulle coste pugliesi.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, premesso che il Governo sta mettendo a punto una nuova strategia che vedrà anche il coinvolgimento di organismi di cooperazione multilaterale, dà conto delle misure adottate e dei programmi, anche bilaterali, avviati per affrontare l'emergenza albanese sia sul territorio italiano sia in Albania.

MARIO TASSONE dichiara di non potersi considerare pienamente soddisfatto: è tuttora assente, infatti, una strategia politica del Governo; auspica un maggiore coinvolgimento dei paesi europei ed una più efficace azione dei servizi di informazione e sicurezza per contrastare l'attività della criminalità albanese.

MARIO BORGHEZIO illustra l'interpellanza Comino n. 2-01569, sugli incidenti avvenuti durante una manifestazione leghista a Parma.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ricostruita la dinamica degli incidenti, informa che le forze dell'ordine hanno proceduto all'individuazione dei responsabili, tutti appartenenti all'area dell'autonomia, che sono stati conseguentemente denunciati all'autorità giudiziaria.

MARIO BORGHEZIO, contestati alcuni aspetti della ricostruzione degli avvenimenti proposta dal rappresentante del Governo, sottolinea l'atteggiamento civile e responsabile tenuto dai « giovani padani », vittime di palesi provocazioni da parte degli autonomi.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 29 gennaio 1999, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 60).

La seduta termina alle 16,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,30.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Teresio Delfino, Maccanico, Malgieri, Melograni e Salvati sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,36).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Assegnazione in sede legislativa
del disegno di legge n. 4565-ter-1-B.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, il seguente disegno di legge sia deferito alla VI Commissione permanente (Finanze) in sede legislativa:

S. 2524-ter. — « Disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto » (*già approvato dalla VI Commissione permanente della Camera e modificato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (4565-ter-1-B), con il parere delle Commissioni I, II (*ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento —, V e XI*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 4565-ter-1-B.

(È approvata).

**Discussione di un documento in materia
di insindacabilità ai sensi dell'articolo
68, primo comma, della Costituzione**
(ore 9,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Cafarelli, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Perugia per il reato di cui agli articoli 81,

secondo comma, e 348, primo comma, del codice penale (calunnia continuata) (Doc. IV-*quater* n. 50).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Cafarelli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

(Discussione - Doc. IV-*quater* n. 50)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 50.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta per le autorizzazioni a procedere riferisce a riguardo di un procedimento penale, pendente presso il tribunale di Perugia, nei confronti dell'onorevole Francesco Cafarelli. I fatti risalgono alla seconda metà del 1993, quando l'onorevole Cafarelli era, tra l'altro, componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia.

Il 25 novembre di quell'anno, l'onorevole Cafarelli rivolgeva al ministro di grazia e giustizia e al ministro delle finanze un'interrogazione, con la quale si chiedevano notizie intorno ad una vicenda relativa ad un fondo rustico, sito nel comune di Trevignano Romano. Un coltivatore diretto operante in quel comune, il signor Filiberto Persechino, sarebbe stato convocato presso la locale pretura dal dottor Emanuele De Nisco, allora pretore in Bracciano, il quale, discorrendo di alcune vicende giudiziarie, a quanto

pare lunghe e complesse, che coinvolgevano il Persechino, avrebbe consigliato a quest'ultimo di prender contatto con il dottor Giancarlo Armati, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma. Il Persechino, quindi, avrebbe effettivamente incontrato il dottor Armati, il quale - sempre secondo quanto riferito dall'interrogante - nel corso del colloquio avrebbe manifestato il proprio interesse all'acquisto di un terreno sito in Trevignano, sul quale lo stesso Persechino vantava un diritto di prelazione.

In seguito, ed esattamente a distanza di otto giorni dall'incontro con il dottor Armati, il Persechino firmava la rinuncia al diritto di prelazione e subito dopo (tre giorni) i signori Pescetelli, proprietari del fondo *de quo*, avrebbero chiesto al tribunale di Roma una declaratoria di non esistenza di vincolo di indivisibilità del terreno medesimo, declaratoria che il tribunale romano avrebbe emesso il 12 giugno 1987, ossia dopo un sol giorno dalla presentazione della richiesta dei Pescetelli.

I coniugi Armati-Bazzicalupo hanno quindi acquistato il terreno per poi rivenderlo, ma non prima che esso divenisse edificabile, cosa avvenuta - stando al Cafarelli - per il particolare interessamento dei medesimi Armati-Bazzicalupo. Per quel terreno sarebbero state concesse licenze edilizie e su di esso sarebbero state edificate due ville, del valore di centinaia di milioni di lire.

Esposto tutto ciò, l'onorevole Cafarelli chiedeva ai ministri interrogati se ad essi risultasse quanto riportato, nonché di sapere perché il dottor De Nisco avesse suggerito al Persichino di andare a colloquio dal dottor Armati e se fosse a conoscenza delle sue intenzioni riguardo al terreno di Trevignano. Chiedeva inoltre il Cafarelli se la pratica presentata dai fratelli Pescetelli al tribunale di Roma avesse avuto un percorso regolare; se le licenze edilizie relative al terreno *de quo* fossero state rilasciate nel rispetto della legge e per richiesta di chi; quale fosse l'effettivo valore del terreno, venduto dagli Armati-Bazzicalupo per 10 milioni e se, in

relazione a tale vendita, si fosse verificata una qualche violazione delle norme tributarie; se, infine, il ministro di grazia e giustizia ravvisasse gli estremi, nell'ipotesi che i fatti riportati fossero corrispondenti al vero, per la promozione di un'azione disciplinare dinanzi al Consiglio superiore della magistratura.

L'onorevole Cafarelli, peraltro, non si limitava a presentare l'interrogazione alla Camera ma, nella stessa data della presentazione, curava di inviarne copia sia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, sia al Consiglio superiore della magistratura.

Resta ancora da dire che l'onorevole Cafarelli, in data 9 novembre 1993, faceva pervenire alla medesima procura perugina un esposto in cui segnalava di essere stato oggetto di pressioni indirette, affinché si adoperasse per miglioramenti di carriera del magistrato Armati, circostanza che aveva riferito, peraltro, anche nel corso di un suo intervento alla Commissione antimafia, effettuato in data 14 settembre 1993.

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Perugia, venuto in possesso dei documenti citati (ed anche di dichiarazioni spontanee del dottor Armati, di cui la Giunta non conosce il contenuto), apriva un'indagine sull'onorevole Cafarelli e, in data 24 luglio 1994, chiedeva al giudice dell'udienza preliminare il decreto di rinvio a giudizio del Cafarelli stesso, per il reato di calunnia aggravata, decreto che, a tutt'oggi, sembra non essere stato emesso.

Le questioni che il caso pone sono certamente assai delicate, giacché attengono a diritti e a principi, nessuno dei quali può essere sacrificato; tuttavia esse possono essere razionalmente inquadrate nei loro aspetti più sostanziali.

Un parlamentare viene a conoscenza di una vicenda dalla quale potrebbe desumersi che un magistrato, forse due, abbiano compiuto dei reati, particolarmente inquietanti, se provati, perché messi in essere, in ipotesi, da titolari di *munera* magistratuali. Intorno a tale vicenda egli manifesta il proprio pensiero (la propria

preoccupazione), a mezzo di uno degli atti tipici del mandato parlamentare, l'atto di sindacato ispettivo.

L'articolo 68, comma 1, della Costituzione stabilisce a favore dei parlamentari una prerogativa (immunitaria dall'azione penale e civile, com'è ormai comunemente ammesso), quando fatti previsti dalla legge come reato siano da porsi in relazione alle manifestazioni del pensiero del parlamentare, purché nell'esercizio delle proprie funzioni. Si tende, talvolta, a sostenere che qualsiasi attività svolta dal parlamentare, che abbia un qualche collegamento con accadimenti o questioni che rivestano un carattere politico, rientri nell'esercizio delle sue funzioni, facendo leva sul concetto della cosiddetta attività divulgativa esterna e, in definitiva, dilatando la portata dell'immunità, come ha messo in evidenza la recente sentenza della Corte costituzionale in materia. In questo modo non sempre è possibile contemperare i diritti della persona e i principi posti a difesa della funzione costituzionale. Si può, invece, raggiungere un risultato più equilibrato e perciò più accettabile tanto dalle parti, pubbliche o private, eventualmente in causa, quanto dalla generalità dei cittadini, se il discrimine tra ciò che è sindacabile e ciò che non lo è venga, di volta in volta, individuato nella corrispondenza tra l'atto posto in essere e le finalità della funzione a tutela della quale la prerogativa è posta.

Da questo punto di vista, l'atto, quando non gratuitamente ingiurioso o diffamatorio per mera polemica politica (e non è questo il caso), deve essere tutelato, indipendentemente dal fatto che il suo contenuto corrisponda o no al vero, cosa che, per essere acclarata, richiederebbe sempre un accertamento giudiziale, che la Costituzione, al fine di salvaguardare l'indipendenza del Parlamento, vuole appunto evitare.

Non appare dubbio, nel caso in esame, che l'atto di sindacato ispettivo, che si pretende di sottoporre a censura penale, rientri pienamente nei criteri indicati e perciò nella finalità della funzione parlamentare, perché esso tende a chiarire,

mediante la sollecitazione rivolta al Governo affinché accerti, valuti e riferisca, se i fatti esposti (che non possono essere chiariti senza essere esposti) corrispondano o no al vero. L'interrogazione, insomma, poteva dare adito a due possibilità: o dissipare una preoccupazione rilevante, ovvero, nel caso di plausibili riscontri, provocare un idoneo provvedimento; l'una cosa e l'altra non possono certo essere considerate indifferenti ai fini della salvaguardia del pubblico interesse, che costituisce l'essenza stessa della funzione parlamentare.

Quanto agli esposti inviati dall'onorevole Cafarelli alla procura della Repubblica, essi *ad abundantiam* dimostrano come egli abbia agito nella convinzione profonda di adempiere ad un dovere connesso con la propria funzione. Il parlamentare, infatti, è pubblico ufficiale, tenuto a far conoscere all'autorità giudiziaria ogni eventuale *notitia criminis*.

PRESIDENTE. Onorevole Meloni, il suo tempo è abbondantemente scaduto!

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Ho finito. Per queste ragioni, la Giunta per le autorizzazioni a procedere propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali si procede sono insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n.50)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benedetti Valentini.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 9,55.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 50, concernono opinioni espresse dall'onorevole Cafarelli nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì ... 376).</i>	

Discussione del testo unificato delle proposte di legge: Boato ed altri; La Russa e Berselli: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2939-2985) (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge: d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; La Russa e Berselli: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Avverto che è stata presentata, come preannunciato nella Conferenza dei presidenti di gruppo, la questione pregiudiziale Grimaldi n. 1 *(vedi l'allegato A - A.C. 2939 sezione 1)*.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, avevo presentato la pregiudiziale in esame prima che fosse terminato l'iter da parte

delle due Commissioni, ma vedo che il testo è stato in parte modificato. La mia pregiudiziale faceva preciso riferimento all'ultima sentenza della Corte costituzionale, la n. 289 del 1998, nella quale si afferma che la prerogativa di insindacabilità non si estende a tutti i comportamenti di chi sia membro delle Camere, ma solo a quelli funzionali (usa proprio questo termine) all'esercizio delle attribuzioni proprie del potere legislativo. All'articolo 1 della proposta di legge, invece, si parla di attività collegate; pertanto esiste una divergenza che potrebbe comportare un nuovo intervento della Corte costituzionale.

Vi è poi un'altra questione che riguarda l'articolo 4 e, al fine di evitare un dibattito inutile e permettere una proficua discussione, ritiro ora la mia questione pregiudiziale n. 1, riservandomi di riproporla successivamente, prima del passaggio all'esame degli articoli. In tal modo il relatore potrebbe accettare la correzione all'articolo 1, che rispecchia la pronuncia della Corte costituzionale, ed eventualmente eliminare l'articolo 4. Esso, infatti, sembra andare contro la giurisdizione interferendo sulla valutazione delle prove. Diversamente potrebbe anche solo modificarlo rendendo inutile una questione di costituzionalità.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grimaldi. La pregiudiziale si intende ritirata e il collega Grimaldi si riserva di presentarla se l'intervento del relatore non avrà soddisfatto il suo quesito.

La discussione sulle linee generali è rinviata ad altra seduta.

Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 5535 (ore 10,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 5535.

Comunico che da parte del prescritto numero di deputati è stata richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

Balocchi ed altri «Nuove norme in materia di rimborso delle spese elettorali e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici» (5535).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, non essendo stata raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti della Camera, ed essendo le proposte ricomprese nel programma, l'Assemblea è chiamata a deliberare con votazione palese nominale.

Ricordo, altresì, che su tale richiesta darò la parola ad un oratore contro ed uno a favore.

RICCARDO MIGLIORI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Un momento, onorevole Veltri. Faccia parlare l'onorevole Migliori.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro la richiesta di procedere in via d'urgenza sulla proposta di legge inerente al rimborso delle spese elettorali e all'abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici. Ciò per ragioni di sostanza, ma soprattutto per questioni di metodo. Infatti, una eventuale decisione della Camera dei deputati in questo senso limiterebbe gravemente il confronto parlamentare e lo limiterebbe in modo immotivato, così come immotivato ci è apparso l'inserimento di questo provvedimento nel calendario dei lavori per il prossimo 22 febbraio, ancor prima che la Camera dei deputati ne decretasse l'urgenza.

C'è una contraddizione forte tra questa richiesta, colleghi, e le premesse stesse della proposta di legge, sottoscritta da colleghi di diversi gruppi parlamentari. La

premessa su cui si basa, infatti, la proposta è che la legge n. 2 del 1997 sia superata. Nella stessa relazione introduttiva, peraltro, si legge che quella legge, che aveva determinato in modo innovativo la logica della contribuzione volontaria dei cittadini nei confronti della politica, ha trovato una serie di problemi applicativi, che non hanno consentito alla stessa di funzionare a regime.

Questa valutazione, colleghi, è un dato ideologico, un atto di fede, perché, come il ministro delle finanze Visco ha recentemente reso noto alla Commissione affari costituzionali, stante la richiesta del gruppo di alleanza nazionale di avere dati oggettivi in merito all'applicazione ed alla operatività della legge n. 2, non si è in grado di definire superata quella stessa legge, in quanto ancora non si hanno dati certi, se non proiezioni molto labili ed approssimative, sull'utilizzazione da parte dei cittadini nelle dichiarazioni fiscali della cosiddetta clausola del 4 per mille.

Poiché allora lo stesso ministro delle finanze sostiene che a marzo avremo dati meno opinabili e potremmo pertanto stabilire se la legge in questione sia stata veramente operativa, se cioè abbia risposto agli obiettivi per i quali una larga maggioranza in questo Parlamento si espresse nel dicembre del 1996, ci sembra una forzatura immotivata che si voglia varare una nuova legge di finanziamento della politica senza quei dati, eliminando cioè il sistema innovativo dei contributi volontari.

Questa richiesta di dichiarazione d'urgenza ci sembra quindi una forzatura, anche perché l'abrogazione della legge n. 2 sarebbe parziale e, dunque, in contraddizione con la stessa impostazione definita nella dizione della proposta di legge; essa, inoltre, sarebbe in vigore per il 1999, rimborsando spese a chi durante la campagna elettorale non ha speso e, tra l'altro, riconfermando quella norma dell'articolo 2, contestata dallo stesso ministro Amato, inerente la possibilità di una nuova dichiarazione di appartenenza dei singoli parlamentari, che è stato un

grande e per certi versi immorale incentivo alla frantumazione politica (*Applausi del deputato Armani*)

Ravviseremo quindi tutti, colleghi, la necessità di un grande confronto parlamentare, mentre abbiamo registrato una irrisione, una sottovalutazione, oserei dire in qualche misura una criminalizzazione nei confronti dei dissensi motivati che già in Commissione sono stati manifestati da parte del gruppo di alleanza nazionale.

In definitiva, vorremmo discutere e ragionare senza condizionamenti o tagliole sulle regole del finanziamento della politica nel nostro paese. Questo, di fatto, ci viene impedito. Noi, colleghi, vorremmo cioè ragionare sulla opportunità di una normativa che prevede 4 mila lire per ogni abitante nei quattro fondi in cui si articola il cosiddetto rimborso spese elettorali, che determinerà in pochi anni per i partiti la possibilità di utilizzare oltre mille miliardi.

Vorremmo ragionare, cioè, sulle questioni di sostanza legate ad un finanziamento della politica che in modo qualunquistico e partitocratico cerca di utilizzare ogni strumento, comunque e qualunque, per foraggiare la partitocrazia e non per finanziare la politica.

Signor Presidente, colleghi, la nostra non è una posizione demagogica. Siamo consapevoli, però, di avere più doveri nei confronti della gente che diritti nei confronti del nostro essere partito. Se i colleghi di quest'Assemblea decideranno, con l'approvazione della dichiarazione di urgenza, di limitare fortemente il confronto parlamentare su una questione essenziale per la nostra democrazia, mai come ora avremo modo di verificare che le nostre ragioni e la forza delle nostre ragioni sono state sconfitte dalle ragioni della forza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, visto che ho ricevuto molte richieste di intervento su tale questione, in considerazione della sua rilevanza politica ho deciso di dare la parola ad un oratore per gruppo

per cinque minuti e ad un oratore per ogni componente politica del gruppo misto per due minuti.

Per quanto riguarda la questione da lei posta, onorevole Migliori, dal momento che si è chiesto come mai il provvedimento fosse stato iscritto all'ordine del giorno, spiego che ciò è avvenuto perché è stata avanzata una richiesta in questo senso. Naturalmente, la trattazione dell'argomento presuppone un voto favorevole dell'aula. In ogni caso voglio precisare che il presidente della Commissione mi ha chiesto di far slittare l'esame del provvedimento almeno di una settimana, per consentire una valutazione più approfondita del testo. Sottoporro tale questione ai presidenti di gruppo i quali, credo, non faranno obiezioni.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, lei in parte ha già accolto la mia richiesta. Credo, però, che in quest'aula vi siano solo due gruppi che si oppongono all'approvazione di questo provvedimento. Le chiedo, pertanto, una deroga per consentire ai deputati di tali gruppi di intervenire su una questione fondamentale come questa.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, in realtà si oppongono a questo provvedimento i colleghi dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia ed i colleghi di alcune componenti politiche del gruppo misto.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei spiegare molto brevemente i motivi per cui voteremo a favore di questa proposta. Non credo che vi sia un piano nobile della politica ovvero dell'ipocrisia

ovvero dei sepolcri imbiancati, il piano, cioè, di chi crede, o fa finta di credere, che non esista un problema di funzionamento della politica, dei partiti e della democrazia.

Si crede di fare bella figura con l'opinione pubblica dimostrando di essere contrari o, comunque, cercando argomenti per dilazionare una scelta mentre, nel frattempo, tutti sanno benissimo che i « fuochisti », le persone cioè che fanno i segretari amministrativi, devono fare i conti con partiti che non hanno più una lira in cassa o che hanno addirittura debiti. Non si spiega, pertanto, come in questo piano nobile i segretari amministrativi debbano mettere i partiti in condizione di affrontare le prossime elezioni amministrative ed europee.

Anzi, immagino che alcuni di questi nobiluomini che vogliono acquisire meriti dall'opinione pubblica dicano poi ai segretari amministrativi: arrangiatevi! Andate voi a cercare i soldi. Ma come si trovano questi soldi? Se non vi è il finanziamento pubblico, anche alla luce di alcune tragiche esperienze di ipocrisia del passato, mi dovete spiegare come e dove i segretari amministrativi vadano a cercare i soldi.

Infatti, dai bilanci dei partiti di quest'anno risulta che il mitico finanziamento dei sostenitori privati sia tale da permettere il funzionamento dei partiti, di tutti i partiti della destra o della sinistra. Visto che penso di essere una persona abbastanza responsabile, non intendo prestarmi a questo gioco, il gioco di qualcuno che vuole dimostrare di essere responsabile nei confronti dell'opinione pubblica, mentre altri colleghi debbono confrontarsi con la realtà e cercare mezzi, mezzucci o *escamotage* per reperire i finanziamenti necessari ad affrontare le prossime elezioni. Per questi semplici motivi sono favorevole — come sono sempre stato — ad un funzionamento trasparente, chiaro, onesto, ma anche ridotto degli apparati (così come avviene oggi: tutti sappiamo, infatti, che le nostre forme di partito fortunatamente non sono più quelle del passato, ma sono ridotte all'osso), che

però consenta di fare politica in modo trasparente, senza ricorrere ad umilianti compromessi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ha a disposizione due minuti, onorevole Piscitello.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, le chiedo di essere un po' elastico; comunque cercherò di mantenermi entro i tempi stabili.

La componente Italia dei valori del gruppo misto è evidentemente contraria alla dichiarazione di urgenza di questa proposta di legge. Chiedere la procedura d'urgenza per il finanziamento dei partiti vuol dire, colleghi — mi rivolgo soprattutto ai colleghi del centrosinistra —, non comprendere quali sono gli umori presenti in questo momento nel paese. L'urgenza non sulle questioni dell'occupazione, sulla sicurezza, sulle riforme costituzionali, sulle questioni dell'ambiente e della solidarietà, ma sui soldi ai partiti! Colleghi, questo non solo è sbagliato, ma anche incomprensibile per i cittadini. Non comprendere quanto è grande il distacco che si sta costruendo tra il paese e i partiti vuol dire determinare una reazione a rischio, di cui tutti insieme dobbiamo evitare il verificarsi.

Stiamo anche attenti, poi, all'uso dei termini, per evitare di dire bugie al paese. Si è detto che alla gente l'attuale legge sul finanziamento ai partiti non è piaciuta e quindi dobbiamo cambiarla. Ebbene, quella è una brutta legge, ma questa è certamente peggiore, perché almeno quella riconosce la possibilità di scegliere se dare o meno i propri soldi ai partiti, mentre con questa non è possibile neppure scegliere: per il solo fatto di essere cittadino ed elettore si devono versare 4 mila lire ai partiti, con un meccanismo automatico e contrario alla volontà dei cittadini. Almeno attendiamo i dati, cerchiamo di capire quanti cittadini hanno detto « sì » ai soldi ai partiti e quanti

hanno detto « no »! Con questo progetto di legge si prevede una nuova anticipazione ai partiti, poi un nuovo sistema e 4 mila lire per ogni cittadino, per un totale di mille miliardi, colleghi, nell'intera legislatura!

Noi crediamo — concludo, Presidente — che sia giusto finanziare la politica, ma attraverso meccanismi che rispecchino la volontà del cittadino di finanziare il proprio partito ed attraverso la garanzia che ai partiti ed alle associazioni vengano forniti servizi per fare politica e non soldi per i funzionari di partito.

Colleghi, vi preghiamo di riflettere su tutto questo e di votare contro la dichiarazione d'urgenza di questo progetto di legge (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Italia dei valori*)!

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, come mi sono permesso di fare con l'onorevole Migliori, vorrei chiarire anche a lei che ieri la Conferenza dei presidenti di gruppo si è pronunciata in favore della dichiarazione d'urgenza di altri quattro progetti di legge, anch'essi riguardanti temi fondamentali per la vita del paese: non è esatto, quindi, affermare che soltanto di questa proposta di legge si sia riconosciuta l'urgenza.

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, la componente socialisti democratici italiani del gruppo misto voterà a favore della dichiarazione d'urgenza, contro questa demagogia imperante e soprattutto contro coloro (come i deputati di alleanza nazionale ed altri) che un anno e mezzo fa votarono non con urgenza, ma in una situazione assolutamente caotica, e sono sempre stati convinti della necessità di questa legge.

A proposito di ciò che ha sostenuto l'onorevole Piscitello, senza entrare nel merito della proposta, bisogna rilevare che non possiamo aspettare perché il Ministero delle finanze ha detto che sono

necessari cinque anni. Allora, o riteniamo che debba essere abolito qualsiasi finanziamento ai partiti (diciamolo pure, ai partiti, contro questa dilagante volontà di distruggere la politica attraverso la distruzione dei partiti!) o, diversamente, dobbiamo votare a favore della proposta in esame, perché altrimenti rimarremmo senza alcuna legge sulla materia in prossimità di importanti campagne elettorali. Se vogliamo evitare che la possibilità di candidarsi o meno e di fare o meno campagna elettorale dipenda soltanto dai soldi di cui ciascuno personalmente dispone (in proprio o perché gli vengono prestati), se vogliamo che vi sia una vera selezione della classe dirigente, occorre che votiamo a favore di questa proposta.

Vorrei anche sottolineare che la proposta di legge è stata già da tempo assegnata alla Commissione e il fatto che ogni volta venga posta in coda all'ordine del giorno dipende dalla responsabilità di chi vuole inserirla in quel punto! Abbiamo già svolto la discussione generale e siamo in procinto di arrivare a delineare un testo unificato. Si tratta, quindi, di un'urgenza assolutamente relativa, ma anche di uno stimolo affinché si addivenga finalmente alla discussione; ciascuno voterà poi come meglio crede. Non possiamo evitare una discussione ed un confronto che speriamo sia, questa volta, aperto e sincero.

Tutti coloro che parlano delle 4 mila lire ignorano che dal 1993 esiste già una norma che prevede tale finanziamento a carico di ogni abitante, norma che è stata in vigore anche durante le ultime campagne elettorali. Si tratta, pertanto, di un altro elemento di demagogia assolutamente da smentire.

PRESIDENTE. Onorevole Parenti, la invito a concludere.

TIZIANA PARENTI. Noi voteremo a favore della dichiarazione di urgenza in quanto essa consentirà finalmente un serio confronto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani*).

MAURIZIO BALOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, colleghi, la motivazione per la quale il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore della dichiarazione di urgenza non è la volontà, come ha accennato il collega Piscitello, di erogare soldi ai partiti, ma è di natura tecnica.

La legge n. 2 del 1997 ...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, sta parlando il suo collega Balocchi.

MAURIZIO BALOCCHI. ... molte volte contestata, viene ricordata ora che il ministro Visco ha fornito dati molto parziali; infatti, l'unico dato definitivo o quasi riguarda il 730, con un po' più dell'88 per cento delle denunce scrutinate (ne rimane ancora da verificare il 12 per cento), che hanno portato ad un accantonamento di 18 miliardi. Da ciò si presume che l'accantonamento complessivo sia di 21 miliardi.

I dati riferiti al 740, con 1 milione e 50 mila schede scrutinate su un totale di oltre 14 milioni, forniscono un dato molto basso: si parla di 800 milioni. Guarda caso, però, il 740, dal quale normalmente deriva un gettito più elevato, presenta una media di 3,7 milioni, in confronto alla media nazionale che è pari a 6,8 milioni. Si tratta di un dato molto parziale.

Secondo i calcoli di alcuni giornali, i due importi porterebbero ad accantonare 50 miliardi e, pertanto, il versamento che avrebbe dovuto essere effettuato entro il 31 gennaio non rappresenterebbe una anticipazione, come si sostiene, ma una corresponsione anticipata (perché ancora non si conoscono i dati definitivi), maturata con le denunce 1998 relative ai redditi 1997.

Nessuno si è chiesto, tanto meno la stampa che va a nozze soltanto quando si tratti di fare critiche che riempiono i giornali, quanti cittadini italiani abbiano

firmato il 101 e il 201; su questo il Ministero delle finanze tace completamente. Per chi non è del mestiere, il 201 si riferisce ai pensionati — e si ritiene che in Italia ve ne siano alcuni milioni — e il 101 ai dipendenti che non presentano il 730. Ripeto, su tali denunce non si conosce alcun dato, né in proiezione né futuristico.

Non credo, quindi, che a giugno il ministro delle finanze sarà in grado di fornire un dato definitivo, soprattutto se riferito all'anno ancora precedente, quando con la strana « ballata » delle schede non inserite nei modelli fiscali si è dovuti ricorrere a sei mesi di proroga; al riguardo, avremo modo di aspettare almeno un paio d'anni.

D'altra parte, non c'è da meravigliarsi: i dati definitivi sull'8 per mille alla Chiesa sono in ritardo di quattro anni, e quindi dal 1989 si procede per anticipazioni. Di ciò i colleghi di alleanza nazionale non si scandalizzano; si scandalizzano, invece, del fatto che il ministro Visco, a cinque mesi di distanza dalle consegne, non sia in grado di fornire i dati definitivi. Quelli in nostro possesso ci fanno comunque presumere con certezza di essere molto vicini, se non ai 110 miliardi, ai 70-90 miliardi. Onorevole Piscitello, non si tratta quindi di una anticipazione, ma di un conguaglio che dovrà essere fatto una volta che i dati ci diranno esattamente quali siano i termini della questione. Di cosa ci siamo preoccupati nel momento in cui abbiamo chiesto l'urgenza? Di un fatto semplice: la legge n. 2 del 1997 deve essere modificata, perché si è ritenuto che sia troppo macchinosa per la conoscenza dei dati. Ebbene, la legge n. 2 del 1997 è comunque una legge dello Stato italiano: i cittadini che andranno a compilare e firmare i modelli fiscali (730, 101, 201 e successivamente 740) nel 1999 potrebbero firmare (le forze politiche devono sapere se fare o meno propaganda al riguardo) la parte che dovrebbe essere versata nell'anno 2000 con riferimento a denunce dei redditi per l'anno 1998 presentate entro il 31 maggio 1999.

Questo, allora, si ritiene che sia necessario e urgente: andare ad una definizione che non sia pura demagogia, ma rappresenti la possibilità di dire una parola definitiva al cittadino italiano per chiarire se la legge n. 2 del 1997 esiste, e bisogna firmare, oppure se è stata modificata. Osservo soltanto, considerata l'irruenza di alcuni gruppi nel sostenere che vi è bisogno di fare le cose con la dovuta calma, che 38 giorni di discussione in Commissione non sono pochi: nella precedente occasione, siamo stati accusati di aver fatto tutto in fretta, di notte, mentre oggi abbiamo alle spalle 38 giorni di esame in Commissione; in aula, peraltro, non vi è alcun intendimento di nascondere e vi è solo volontà di non fare demagogia.

I gruppi che sono contrari, come alleanza nazionale e forza Italia, possono fare una bella cosa, cui li invito caldamente e che ricorderemo loro durante il percorso: non firmare la richiesta per ottenere i soldi. Abbiamo il coraggio una volta che dicono « no » al finanziamento di non presentare la richiesta: nessuno li obbliga a prendere i soldi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega per l'indipendenza della Padania*)!

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo dei popolari è favorevole alla dichiarazione d'urgenza, perché è convinto che il consenso abbia un costo, la politica abbia un costo, la democrazia abbia un costo. L'urgenza del costo della democrazia: è questo che vogliamo affermare!

Vedete, i meccanismi della volontarietà sono molto simili ai meccanismi delle *lobby* e quella delle *lobby* è una logica molto pericolosa, che può certamente far deragliare la democrazia. La vecchia legge sul finanziamento pubblico, fino a quando era vigente in questo paese, consentiva a movimenti piccoli di avere una dignità,

una storia, una voce in capitolo, di esercitare il loro ruolo, di essere presenti in Parlamento, di promuovere le loro iniziative nel paese. Ritengo, ora, che sia giusto che cada il velo dell'ipocrisia, della demagogia: la legge vigente era stata pensata in senso maggioritario e finanziava i partiti presenti al proporzionale; peccato che in quest'aula non vi sia memoria, perché così l'avevano presentata i partiti dell'allora maggioranza. Quindi, era una legge che finanziava solo i partiti presenti al maggioritario, ma anche al proporzionale, un po' come il referendum (per intenderci, sposando perfettamente la logica dell'attuale referendum).

Qualcosa ha intercettato questo meccanismo ed ha fatto cambiare quella legge, l'ha trasformata da legge che mirava ad accorpate le varie forze politiche e a finanziare le forze politiche che si erano spese nel paese durante la campagna per le elezioni politiche, in una legge ultraproporzionale. Qui dobbiamo capirci: il meccanismo, certamente, fu intercettato non da chi era in un partito grande e si era presentato al proporzionale, perché comunque il partito aveva le sue garanzie; fu intercettato da chi militava in un partito piccolo ed aveva la necessità di continuare a vivere. Dobbiamo far cadere questo velo d'ipocrisia, è inaccettabile che si faccia demagogia sulla democrazia.

Quest'Assemblea, dicevo, deve avere la memoria storica, ma a volte prevale la paura e l'ipocrisia. Il partito popolare vota oggi a favore della dichiarazione di urgenza perché ritiene giusto che la democrazia possa essere finanziata dallo Stato e non dalle *lobby* private; ritiene giusto che in questo paese i partiti possano rendere pubblici, in modo trasparente, i loro bilanci e che sia lo Stato a dire quanto costa la democrazia.

L'attuale legge, della quale si dice tutto il male possibile, ha consentito a piccoli movimenti di continuare ad esistere, ma ha anche permesso che ne nascessero di nuovi. Infatti, grazie ai servizi ed al sostegno di piccoli movimenti già esistenti, oggi ne sono sorti altri.

Riteniamo giusto che attorno alla politica, all'esercizio delle funzioni democratiche in questo paese vi sia chiarezza: per tali ragioni il gruppo dei popolari e democratici voterà a favore (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, abbiamo aderito anche noi alla richiesta di dichiarazione di urgenza di questo provvedimento per due ordini di ragioni. La prima, che mi pare del tutto evidente, è che siamo in prossimità di scadenze elettorali molto importanti e, a meno che non si sia davvero finanziati da *lobby* o da grandi imprese o si abbiano conti e fondi di provenienza oscura, non capisco come i partiti si possano presentare ad appuntamenti così importanti senza un finanziamento, che ritengo debba essere anche congruo.

Noi viviamo grazie alle sottoscrizioni delle lavoratrici e dei lavoratori, talvolta anche dei pensionati, che, con grande fatica, danno la loro piccola parte, che per loro è grande. Anche se ciò è certamente giusto nel rapporto con il proprio partito, crediamo che sia del tutto insufficiente.

La scadenza elettorale immediata, quindi, è una delle ragioni del nostro voto favorevole, insieme alla ragionevolezza ed alla necessità di tale provvedimento.

La seconda ragione, signor Presidente, secondo me è ancora più importante: finalmente, utilizzando l'occasione di un dibattito su questo tema, si potrà discutere dei partiti e della democrazia nel nostro paese, perché ritengo che ciò che sta accadendo nel corso di questi anni rappresenti la cancellazione del profilo democratico del paese. Avremo, quindi, la possibilità di discutere di tutto ciò: parlare del finanziamento ai partiti significherà affrontare il problema della democrazia in Italia.

Anche per tali motivi riteniamo opportuno che il dibattito si svolga entro breve tempo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

STEFANO BASTIANONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, credo si debba affrontare in maniera equilibrata e responsabile un dibattito importante come quello che riguarda il problema del costo e del finanziamento della politica, così come, al di là di ogni ipocrisia e demagogia, esso è stato posto in tutti i paesi civili e in tutta Europa.

Solo in Italia su tali questioni si alzano barricate e si lanciano proclami. In tutta Europa il problema è stato affrontato in maniera civile, corretta, trasparente e certificata.

Vogliamo che oggi nel nostro paese si ponga in modo serio la questione di un finanziamento adeguato, ma nel contempo corretto, misurabile e verificabile da ogni cittadino. Chiediamo, quindi, la certificazione dei bilanci — così come oggi è prevista —, la pubblicazione degli stessi e la verifica delle poste di bilancio.

In passato vi sono stati certamente fenomeni degenerativi, che hanno in parte inquinato e compromesso l'immagine della politica e dei partiti, ma se oggi vogliamo recuperare un rapporto di fiducia con i cittadini, non possiamo utilizzare in maniera impropria un finanziamento corretto, che è necessario, a meno che non vi sia chi ritenga che la politica debba essere riservata solo a determinati settori, a chi se lo può permettere o a chi pensa di attingere a forme diverse di finanziamento.

Oggi, se i partiti — come è previsto dalla Costituzione —, devono concorrere a determinare gli indirizzi della politica nazionale, secondo rinnovamento italiano la politica può e deve trovare nella chiarezza una forma corretta di finanziamento pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di forza Italia voterà contro la dichiarazione di urgenza della proposta di legge sul finanziamento ai partiti politici, per ragioni che riguardano sia i tempi di esame sia il merito del provvedimento.

Noi non intendiamo unirci al coro di chi in maniera demagogica e strumentale attacca i partiti ed il loro ruolo fondamentale. In tal senso potremmo dire che il peggiore contributo alla vita ed al rispetto dei partiti da parte dell'opinione pubblica e dei cittadini viene dato proprio da coloro che, per esempio, questa mattina propongono e votano a favore di una dichiarazione di urgenza che può essere interpretata solo come incomprensibile, perché in realtà con tale procedura si anticipa semplicemente di qualche settimana l'esame in Assemblea del progetto di legge.

Si dà anche la sensazione di un'inaccettabile forzatura, di una insopprimibile volontà dei partiti di fare presto per attribuirsi i soldi, i quattrini. Dal punto di vista dell'opportunità non capisco le ragioni che hanno portato i colleghi della lega e della sinistra ad insistere per la procedura d'urgenza. Non si tiene conto, fra l'altro, che l'esame in Commissione è appena cominciato e che su un tema così importante e delicato sono stati svolti soltanto due interventi. Riteniamo quindi ingiustificata ed inopportuna la richiesta di procedura d'urgenza.

Ma sul tema del finanziamento della politica e dei partiti il Parlamento evidentemente ha già avuto, nel corso della presente legislatura (pochi mesi fa), un'occasione per riscattarsi e per poter poi presentare all'opinione pubblica ed ai cittadini, credibilmente e con autorevolezza, un diverso progetto di finanziamento dell'attività politica e dei partiti: mi riferisco alla proposta di inchiesta parlamentare sul finanziamento illecito dei partiti. È chiaro che questo tema è strettamente legato ai meccanismi di finanzia-

mento della vita politica e dei partiti. Ebbene, in quell'occasione si è registrato l'irrigidimento della sinistra, che ha ostacolato in ogni modo l'istituzione di quella Commissione di inchiesta, che non ha voluto che si facesse chiarezza fino in fondo su tutti i finanziamenti illeciti ed ha ritenuto che il lavoro della magistratura fosse l'unica attività da svolgere rispetto al finanziamento illecito della politica. In pratica la sinistra ha ritenuto che non esista da parte del Parlamento un compito storico, politico e di proposta legislativa e che non vi sia la necessità, da parte del Parlamento, di vedere e capire cosa sia successo, magari anche per quelle parti politiche — soprattutto della sinistra — che sono uscite sostanzialmente indenni delle indagini della magistratura. Per noi si tratta di un *vulnus* difficilmente superabile. Da una parte non si è voluto accertare fino in fondo quale sia l'entità del finanziamento illecito dei partiti, perché la sinistra non lo ha voluto, dall'altra oggi — in una singolare alleanza con la lega — la sinistra capeggia il gruppo di coloro che vogliono immediatamente il finanziamento dei partiti.

Il voto negativo sulla Commissione di inchiesta sul finanziamento illecito ai partiti per noi è stato sicuramente un punto discriminante. Oggi quel voto non mette il Parlamento nelle condizioni di avere la credibilità necessaria per votare una nuova legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Ricordo inoltre che sullo stesso tema vi è stato il voto favorevole sul referendum abrogativo del finanziamento pubblico ai partiti (ma l'evidente consenso continua ancora oggi).

Infine, non condividiamo alcuni aspetti contenuti nella normativa di cui si richiede la dichiarazione d'urgenza, che consideriamo chiaramente ipocriti ed evidentemente volti a tutelare forme ed attività particolari di finanziamento della politica, come la vendita degli immobili, che possono interessare solo una determinata forza politica.

Mi riferisco alla norma sulla detassazione della vendita delle proprietà immobiliari dei partiti che, mi pare evidente,

sta molto a cuore ai democratici di sinistra. È stato altresì presentato un provvedimento di rimborso delle spese elettorali che prevede, complessivamente, una cifra che supera — decine e decine di volte — i limiti massimi previsti dalle normative nazionali sulle spese elettorali dei partiti.

Quindi, nessuna demagogia, nessuna strumentalizzazione sul ruolo dei partiti, ma chiarezza da parte di forza Italia, contro l'urgenza e contro questa norma, per l'atteggiamento che la sinistra ha avuto nei confronti della nostra proposta di istituire una commissione d'inchiesta sul finanziamento illecito dei partiti.

La sinistra non può pensare di essere contro la norma antiribaltone al Senato, contro la norma sulla riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale, contro l'istituzione della Commissione d'inchiesta, ovvero, di essere contro tutte le norme di garanzia dei diritti di libertà dei cittadini e poi pretendere di accaparrarsi il denaro pubblico e di farlo con il silenzioso consenso dell'opposizione.

Noi non ci stiamo; lo dimostriamo in questa sede e lo dimostreremo anche nel prosieguo dell'*iter* del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione tutti gli interventi, ma ho cercato, soprattutto, di comprendere le ragioni espresse come sempre con grande lucidità dal collega Vito; ragioni che avevano portato forza Italia ad invertire la propria rotta rispetto alla normativa sul finanziamento dei partiti.

Infatti, la proposta originaria recava, in calce, la firma del segretario amministrativo — o, come viene detto comunemente, del tesoriere — di forza Italia, l'onorevole Dell'Elce, ma si è registrata successivamente un'inversione di rotta da parte del gruppo di forza Italia.

È bene continuare ad ascoltare... (*Commenti del deputato Vito*) ... Vito, oltre a fare demagogia, dici pure sciocchezze!

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, la prego.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, se lei potesse sentire le cose che dice Vito! Io, purtroppo, sono vicino e le ascolto sempre con attenzione!

PRESIDENTE. Io ascolto solo quello che si sente nel microfono, quindi, intervegno su quello e basta. La prego di continuare.

ROBERTO MANZIONE. Ha ragione, signor Presidente.

Ho cercato di comprendere, alla fine del discorso dell'onorevole Vito, le cui intemperanze hanno provocato la mia interruzione — per la quale chiedo scusa all'Assemblea e al collega Vito —, quale fosse il percorso del suo ragionamento ed ho compreso alcune cose.

Forza Italia è sempre molto attenta ai sondaggi e ai dati, come dire, virtuali di una società che, purtroppo, insegue ancora atteggiamenti demagogico-populisti.

I sondaggi in questione portavano a premiare, dal punto di vista del consenso — un consenso di grana grossa —, l'atteggiamento di alcune forze: alleanza nazionale ed «Italia dei valori»; ed è chiaro che forza Italia — che è sempre molto attenta a quello che avviene nel campo specifico, quello virtuale, nel quale si misura quotidianamente — ha cercato di operare un'inversione di rotta. Tale comportamento può avere una sua valenza, dal punto di vista politico, ma è poco coerente rispetto ad un percorso ideologico che ha sempre connotato l'atteggiamento di forza Italia.

In tal senso vi era la necessità — il richiamo del collega Vito alla Commissione d'inchiesta anticorruzione andava in tal senso — di una inversione di tendenza rispetto ad una logica che vedeva la progressione politica, potere e denaro come conseguenza di un certo tipo di atteggiamento.

Noi vorremmo, invece, invertire proprio questo tipo di accesso alla politica perché, diversamente, potremmo avere un accesso che, così come viene teorizzato, potrebbe essere diverso: potrebbe essere un accesso che nasce dal denaro, che conduce alla politica e poi al potere; quasi come se si volesse, in qualche modo, dire che soltanto alcuni possono fare politica ed altri no.

Fuori dalle metafore e da discorsi ipocriti, è evidente che c'era la necessità di ridisegnare il modello di finanziamento dello Stato alla politica, in quanto quello delineato con la legge n. 2 del 1997 non funzionava: non funzionava perché i dati non erano disponibili, ma anche per un'altra ragione, ovvero perché ancora si continua a ragionare di contributi volontari.

Ma quali contributi volontari erano previsti dalla legge n. 2? Essa offriva un parametro — quello dell'indicazione dell'elettore — per prelevare e per consentire che lo Stato continuasse a finanziare. Infatti, nulla veniva versato direttamente dall'elettore che esprimeva solo un'opzione.

In questa logica, dopo aver verificato che il sistema non funzionava, abbiamo deciso tutti insieme di modificarlo. Questo è il dato! Perché allora scandalizzarsi di fronte ad una richiesta di dichiarazione di urgenza, visto che esistono degli adempimenti (quelli ai quali faceva riferimento l'onorevole Balocchi) che devono essere onorati per consentire alle norme, eventualmente modificate, di andare a regime? È questo un dato che non scandalizza nessuno. Scandalizza solo un atteggiamento ipocrita e populista di quanti pensano di misurare il consenso con i dati virtuali.

Noi non siamo per i dati virtuali e voteremo a favore della richiesta di urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

GIUSEPPE GAMBALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, il dibattito che si è svolto stamane sulla richiesta d'urgenza è singolare e interessante. Voglio registrare solo alcuni passaggi limitandomi a ritenere quanto meno sorprendente il comportamento dell'onorevole Piscitello riguardo al finanziamento pubblico ai partiti (*Applausi polemici dei deputati del gruppo misto-« Italia dei valori »*).

L'anno scorso fu proprio l'onorevole Piscitello a presentare centinaia di emendamenti, raccolti in un fascicolo di oltre 200 pagine, che furono utilizzati come ricatto e ritirati soltanto quando fu approvato un emendamento che consentiva l'accesso al finanziamento pubblico anche al movimento la rete, nel quale fino allo scorso anno militava l'onorevole Piscitello (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Tra l'altro, grazie a quell'emendamento si sono formati in quest'aula oltre 30 raggruppamenti che hanno potuto usufruire del finanziamento pubblico.

Non si può favorire da una parte il proliferare di partiti e partitini e dall'altro sostenere con convinzione un referendum che invita al maggioritario puro e a combattere la frammentazione politica. Occorre dunque decidere ciò che si vuole essere e che si vuole difendere. Mettiamo al bando la demagogia perché, per fortuna, in questa Assemblea alcuni di noi non hanno ancora perso il vizio della memoria.

Ho apprezzato molto l'intervento sincero ed onesto dell'onorevole Scozzari, che non ha cambiato posizione pur avendo cambiato gruppo politico ed ha sostenuto con coraggio quelle idee di cui è convinto e che credo abbiano anche arricchito il dibattito (*Commenti del deputato Storace*).

Riguardo alla posizione di forza Italia, ho apprezzato alcuni passaggi e il tono dell'onorevole Vito. Comprendo le ragioni che costringono l'onorevole Vito ad un intervento altalenante, dal momento che forza Italia ha sottoscritto la proposta di legge con l'autorevole firma dell'onorevole Dell'Elce, tesoriere di forza Italia. Inoltre,

il gruppo di forza Italia non si è opposto al rinvio in Commissione proposto da alleanza nazionale e, infine, esso ha votato insieme a noi affinché il dibattito in aula si potesse svolgere. Capisco però che ragioni di contrapposizione inducano tale gruppo a non votare la richiesta di urgenza questa mattina (*Commenti del deputato Storace*).

Mi auguro che, dopo il voto sull'urgenza, il dibattito possa continuare con serenità e giungere al più presto ad una deliberazione serena per le motivazioni dell'urgenza che sono state ampiamente descritte dall'onorevole Balocchi. Vi è un motivo tecnico: un'altra legge sta proseguendo il suo iter e vi è la necessità che questo ramo del Parlamento si esprima per non complicare ulteriormente le procedure per i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

RINO PISCITELLO. Prima o poi il pedaggio lo dovevi pagare, Gambale!

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, credo che ella abbia già risposto all'onorevole Migliori, ma non sono certo di avere ben compreso. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha ricalendarizzato per l'Assemblea, alla data del 22 febbraio, prossimo il provvedimento sui rimborsi elettorali (o finanziamento pubblico dei partiti che dir si voglia). Vorrei porre il problema del mancato rispetto della *consecutio temporum*. Infatti, i lavori in Commissione sono iniziati il 14 gennaio e quindi sono stati concessi solo 38 giorni in attesa del voto di stamattina. Sarebbe stato più corretto — ma forse sbaglio — far votare prima l'urgenza e poi ricalendarizzare il provvedimento secondo i tempi dell'urgenza.

Approfitto dell'occasione per osservare che, stando alla discussione molto interessante che si è appena svolta, è stata

confusa l'urgenza con il merito del provvedimento, mentre si tratta di profili estremamente diversi tra loro.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che, nella seduta del 17 dicembre scorso, la Conferenza dei presidenti di gruppo, senza alcuna opposizione (lei era presente per il suo gruppo, onorevole Armaroli), decise l'inserimento di questo tema nel programma dei lavori del primo trimestre del 1999. Una volta inserito nel programma — senza il dissenso di alcuno — è stato calendarizzato per il mese di febbraio sulla base della precisazione che ho fatto e che lei giustamente ha richiamato — e di questo la ringrazio — al collega Migliori, cioè il presupposto è che vi sia l'urgenza. L'inserimento nel programma fu fatto senza l'obiezione di alcuno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 5535.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	283
<i>Hanno votato no</i> .	157).

(Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

PIETRO ARMANI. Bravi, bravi!

ANDREA GISSI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GISSI. Desidero far presente che nella votazione che si è appena conclusa il mio dispositivo di voto non ha funzionato, per cui non è stato registrato il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che la dichiarazione d'urgenza, che è stata appena approvata, investe anche le concorrenti proposte di legge nn. 3968, 4007, 4116, 4861 e 5542.

Per un richiamo al regolamento *(ore 10,50).*

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente Violante, purtroppo lei se ne sta andando ed io volevo parlare con lei.

PRESIDENTE. Si deve accontentare!

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente Biondi, mi rivolgo a lei anche se non lo ha dichiarato ieri, perché lo ha fatto il Presidente Violante: « Dal sistema elettronico la Camera risulterebbe non essere in numero legale per undici deputati ». È stato il Presidente Violante che ha conteggiato undici deputati, che ha conteggiato undici presenze senza sapere quali fossero e che ha dichiarato: « La votazione è pertanto valida », e non so come potesse fare questa dichiarazione.

Volevo fare riferimento all'articolo 46, commi 1 e 3, del regolamento ed anche al fantomatico articolo 64 della Costituzione, terzo capoverso, per ricordare al Presidente Violante — che se ne è andato ma che è sicuramente ben rappresentato da lei, onorevole Biondi, cui non posso imputare le inadempienze del Presidente Violante — che nella seduta del 17 o 18

dicembre scorso — non ricordo esattamente — durante l'esame della legge finanziaria, essendo venuto a mancare il numero legale ed avendo arbitrariamente il Presidente Violante dato un'interpretazione dell'accaduto che andava a suo vantaggio, nel senso di cogliere la presenza di una maggioranza inesistente in aula, il nostro gruppo aveva abbandonando l'aula avanzando numerosi e rilevanti reclami. Poi, a distanza di tempo, anche altri gruppi si erano associati. Su mia successiva richiesta, il Presidente aveva acconsentito a portare la questione all'ordine del giorno della Giunta per il regolamento.

Ebbene, signor Presidente Violante, rappresentato dal Presidente Biondi, illustri colleghi, da quella data è trascorso oltre un mese; la questione è sistematicamente all'ordine del giorno della Giunta per il regolamento e sistematicamente non viene trattata. Credo che sarebbero consigliabili un minimo di serietà e di prudenza a fronte di una questione così calda e spinosa, sui cui peraltro, colleghi di tutti i gruppi qui presenti, non vi è mai stata una pronuncia della Giunta per il regolamento e della quale non abbiamo avuto la possibilità di dibattere dopo la mia esplicita richiesta e dopo che il Presidente aveva acconsentito all'inserimento di questi argomenti nell'ordine del giorno della Giunta.

Le chiedo, signor Presidente Biondi — che oltre tutto neanche mi sta ascoltando in questo momento, cioè nel momento in cui sta sostituendo il Presidente, il quale dovrebbe essere presente ma che se ne infischia e va fuori per altri affari —, quando e come potremo discutere della « schifezza » che viene continuamente perpetrata in quest'aula, quando il Presidente della Camera si fa un regolamento a suo uso e consumo e, di fronte alle proteste acconsente di parlarne, ma poi da oltre un mese non se ne parla in Giunta per il regolamento, si farnetica su interpretazioni della Costituzione e del regolamento, si contano i fantasmi in aula, si fanno calcoli in base ai quali i fantasmi o le teste o parti di componenti sono consi-

derati come presenti in aula. Tutto sommato i lavori continuano a procedere perché evidentemente alla maggioranza va bene così, in barba al regolamento, alla logica e ad ogni forma di opposizione seria di dibattito in aula.

Signor Presidente Biondi, quando si deciderà il Presidente Violante a toccare questo argomento in Giunta del regolamento? Quando si deciderà a non forzare il regolamento, almeno fino a quando la Giunta per il regolamento non avrà espresso un parere?

Definire arbitrario questo modo di procedere è poco! Esso è disgustoso perché, da una parte, finge di accogliere le proteste e, dall'altra, le elude sistematicamente.

Ieri il Presidente Violante ha commesso un atto di arbitrio inqualificabile, ha ulteriormente violato il regolamento e sfugge ad ogni forma di confronto. Lascio a lei trarre le conseguenze (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Risponderò dopo — spero opportunamente — all'onorevole Lembo.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, mi limito a poche considerazioni perché condivido quanto ha detto il collega Lembo.

Credo che la lettura del resoconto stenografico di ieri rappresenti un'incredibile conferma di quella che, a mio avviso, è una patente violazione del regolamento. Ieri il Presidente Violante ha sostenuto, cito testualmente: « Dal sistema elettronico la Camera risulterebbe non essere in numero legale per undici deputati. Constato, tuttavia, che sono in aula più di undici deputati — il collega Borghesio ed altri — » (faccio notare che non sono citati i nomi degli altri deputati) « che non hanno espresso il loro voto e che sono quindi da considerare presenti ai fini del numero legale ».

Signor Presidente, non è assolutamente possibile pensare che la valutazione dell'esistenza del numero legale possa essere oggetto di valutazioni così arbitrarie come quella che si evince da questo resoconto stenografico.

Mi associo alla richiesta del collega Lembo e ritengo che la questione debba essere assolutamente discussa in Giunta per il regolamento perché si tratta di un modo di procedere che va ad inficiare la regolarità delle nostre votazioni.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, senza ricorrere agli eccessi verbali del collega Lembo, non posso non confermare la posizione, tra l'altro conosciuta perché più volte esternata, di alleanza nazionale circa le originali interpretazioni che il Presidente Violante dà del regolamento.

Si tratta di una questione che dev'essere risolta una volta per tutte, perché si presenta quasi sempre in occasione di votazioni delicate nel merito. Questo modo di procedere ha spesso stravolto la vera volontà espressa dalla Camera e questo rischia di essere un grave *vulnus* alla prerogativa di ciascun parlamentare. Infatti, al di là dell'irrazionalità di tale interpretazione, si arriva all'aberrante conclusione per cui, secondo la posizione del Presidente Violante, se il deputato non votante resta in aula, viene comunque conteggiato ai fini del numero legale. In tal modo si obbliga il deputato ad uscire dall'aula per poter manifestare il suo dissenso rispetto al voto.

Non può, pertanto, sfuggire l'assurdità di una tale situazione che presenta un aspetto ulteriore rispetto alle questioni sollevate dai colleghi Lembo e Calderisi. Si interpreta infatti la volontà del parlamentare che, non esercitando il diritto al voto, se resta in aula, secondo il Presidente comunque concorre al numero legale, se invece, non partecipando al voto, esce dall'aula, non fa scattare il meccanismo.

Tutto ciò deve essere chiarito definitivamente e io ritengo che, essendo prevista dall'ordine del giorno la prosecuzione della discussione sulle proposte di legge in materia di trapianti, la votazione di ieri debba essere ripetuta, quanto meno per una questione di correttezza e di serenità del nostro clima interno d'aula. A tutti gli effetti la proclamazione di quel risultato, infatti, non appare legittima perché non trova fondamento in nessuna argomentazione di questo tipo.

PAOLO MAMMOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, mi pare che per il gruppo di forza Italia si sia già espresso l'onorevole Calderisi. Quindi, si tratterebbe di un *bis in idem* ...

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anche per lei vale la stessa cosa...

PAOLO ARMAROLI. Sono membro della Giunta per il regolamento!

PRESIDENTE. È una cosa che le fa onore, ma non toglie che sia già intervenuto un collega del suo gruppo. Se tutti coloro che fanno parte di un organo collegiale avessero titolo di sostituirsi a quelli che hanno già parlato, sarebbe un problema.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Sarò veramente telegrafico. Intervengo soltanto per sollecitare la discussione del problema — che è importantissimo, perché attiene al regolare svolgimento dei lavori e quindi al rispetto di quelle regole democratiche che comunque governano anche l'Assemblea — nella Giunta per il regolamento. Si tratta di una questione che non può in nessun modo essere evasa e richiede un passaggio formale che delimiti in qualche modo il

campo di azione. Non voglio fare valutazioni nel merito, perché le riservo al rappresentante del nostro gruppo nella Giunta per il regolamento, però ritengo che assolutamente questa sia non una delle priorità, ma « la » priorità che deve essere esaminata. Confido quindi che attraverso lei si voglia fare in modo che il problema venga esaminato e risolto.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia opinione su questa vicenda, che è abbastanza complessa. Non intendo ripetere ciò che hanno detto gli altri, ma desidero solo svolgere alcune considerazioni e riflessioni.

Sul piano teorico, l'interpretazione del Presidente Violante mi pare possa essere legittima, perché conteggia i presenti in aula e in ogni consesso sono i presenti che contano, perché poi la votazione elettronica è un fatto tecnico. Però, si dovrebbe essere sicuri che siano in aula, come avviene al Senato, dove chi è in aula appone la propria firma e quindi si ha certezza in ordine ai presenti in aula. In ogni caso, come corollario, faccio presente — svolgo un ragionamento di ordine pratico — che in ogni votazione si dovrebbe dare il tempo a chi è presente in aula di poterne uscire, perché materialmente tra una votazione e l'altra potrebbe non esserci il tempo di uscire dall'aula attraverso i banchi, che sono molto stretti e quindi rendono molto difficoltoso l'allontanamento. Non ci sarebbe il tempo, per chi volesse uscire, secondo l'interpretazione del Presidente Violante, di farlo.

PRESIDENTE. Desidero fornire una prima risposta. Il Presidente, chiunque sia in quel momento a presiedere l'Assemblea, assume le decisioni secondo le va-

lutazioni che appartengono alla sua considerazione del regolamento e dei modi con i quali deve essere applicato nel caso concreto. Quindi, da questo punto di vista, non c'è una successione « a staffetta » di chi presiede l'aula, avendo ciascuno di noi, nell'esercizio di questo ufficio, una propria autonomia, che corrisponde, si intende, ad una linea che la Presidenza assume.

Il Presidente Violante ha assunto una decisione che può essere discussa e discutibile, come ogni cosa, ma che ha una sede di verifica, se vi sono valutazioni contrastanti. Mi pare che essa sia quella che, tanto il collega Lembo, alzando un po' la voce, quanto altri, che l'hanno alzata di meno (e non è detto che gli argomenti si rafforzino solo perché si dà fiato con maggiore capacità di espansione polmonare...!), hanno indicato. Credo perciò di poter dire che il Presidente Violante ha assunto una sua determinazione che sarà valutata dalla Giunta per il regolamento. Il collega Manzione ha fatto correttamente riferimento a chi lo rappresenta in quella sede, dove vi sarà la possibilità di assumere una decisione che corrisponda ad una visione, come dire, più collegiale rispetto ad un'interpretazione d'aula.

In ogni caso riferirò al Presidente Violante, in termini precisi e non enfatici, quanto è stato da voi affermato, perché possa essere assunta una determinazione che consenta, da un lato, di accertare chi vota e chi non esercita questo diritto e, dall'altro, di prendere, al più presto, una decisione nella sede nella quale tali problemi devono essere posti. Sono d'accordo sul fatto che prima si decide meglio è, perciò riferirò con assoluta tempestività al Presidente, il quale non si è allontanato per proprio gusto, o disgusto, ma perché ha un importante incontro con il Presidente della Repubblica ed il Presidente del Senato su un tema molto elevato che è quello del razzismo di oggi, di ieri e — speriamo mai — di domani.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle d'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 Senatori: Provera, Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, Centaro ed altri, d'iniziativa popolare (approvata dal Senato); Saia ed altri; S. 65-238 Senatori: Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri (approvata dal Senato); Bono; Saia ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-4186) (ore 11,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; d'iniziativa del consiglio regionale della Valle d'Aosta; d'iniziativa popolare; d'iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; d'iniziativa del consiglio regionale delle Marche; del testo unificato, già approvato dal Senato, delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori: Provera, Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, Centaro ed altri; d'iniziativa popolare; Saia ed altri; del testo unificato, già approvato dal Senato, delle proposte di legge di iniziativa dei senatori: Roberto Napoli ed altri; Di Orio ed altri; Bono; Saia ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è proceduto alla votazione degli articoli fino all'articolo 20 e sono iniziate le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 21.

(Ripresa esame dell'articolo 21 - A.C. 646)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 21 e del complesso degli

emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 646 sezione 1*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 21.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	275
Votanti	272
Astenuti	3
Maggioranza	137
Hanno votato sì	62
Hanno votato no	210
Sono in missione 42 deputati).	

MARCO TARADASH. Il numero legale?

PRESIDENTE. Il numero legale c'è, perché bisogna tenere conto che 42 colleghi sono in missione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 21.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	282
Votanti	276
Astenuti	6
Maggioranza	139
Hanno votato sì	61
Hanno votato no	215
Sono in missione 42 deputati).	

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, intervengo solo per dire che appongo la mia firma agli emendamenti Garra 21.3 e 21.4.

PRESIDENTE. Sta bene.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, mi sembra che nei banchi della maggioranza ci siano un po' troppe schede. Le chiedo quindi di disporre cortesemente una verifica dei deputati presenti, perché se non sono in aula, neanche le loro schede dovrebbero essere inserite nella postazione di voto.

PRESIDENTE. Mi sembra una richiesta giusta.

Dove sono i deputati segretari? Il collega Boato è presente?

Mi dispiace, ma non vedo i deputati segretari, i quali dovrebbero essere al loro posto; anche questa, però, è una mobilità che sembra prenda sempre più piede.

MARIDA BOLOGNESI. Presidente, intanto andiamo avanti!

PRESIDENTE. Collegli, in questo momento non posso dare seguito alla richiesta rivoltami, perché i deputati segretari non sono in aula.

Il collega Bono, che è presente, può intanto controllare un settore a sinistra.

ELIO VITO. Presidente, se non ci sono i segretari bisogna sospendere la seduta!

PRESIDENTE. Ci sono dei suggeritori che potrebbero mantenere le loro doti magistrali per le occasioni in cui possono esercitarle più proficuamente. Io non ne avverto la necessità.

Collegli, sospendo brevemente la seduta in modo che possano giungere in aula i deputati segretari.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,10.

PRESIDENTE. Prego i colleghi segretari di Presidenza di procedere alla verifica delle tessere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 21.3.

(Segue la votazione).

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, ricordi i pareri del relatore e del Governo!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, vorrei dire che sarebbe opportuno che il Presidente ricordasse, magari nel momento in cui riprenderanno i lavori dell'Assemblea, il parere del relatore e del Governo sull'emendamento Garra 21.3. Infatti, su di esso era stato espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Terrò questo suggerimento a futura memoria, anche se il suo rilievo non è strettamente attinente alla mancanza del numero legale. La ringrazio, onorevole Bognesi.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, colgo l'occasione della sospensione dei lavori per segnalare una questione che si ripete abbastanza frequentemente. Noi deputati riceviamo spesso lettere di invito a manifestazioni anche importanti. Se-

gnalo però il notevole ritardo dell'arrivo della posta alla Camera dei deputati. A me è successo parecchie volte. Le consegnerò questa busta che conferma che tra la spedizione e l'arrivo della lettera sono trascorsi dieci giorni. Ciò impedisce al deputato di partecipare...

PRESIDENTE. Non capisco se il suo rilievo riguardi il servizio postale in generale o l'ufficio postale presso la Camera. La prego, comunque, di consegnarmi la busta per cercare di capire il problema.

GIULIO CONTI. Ma veniva dall'Abruzzo, quella lettera!

PRESIDENTE. Non comprendo, onorevole Saia, se il suo rilievo si riferisca a ciò che avviene quando la posta arriva alla Camera, oppure al servizio postale, sul quale ovviamente non siamo in grado di intervenire.

Comunque, mi porti pure la busta: è l'unica che sono in grado di recepire senza rischi!

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 12,15.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Garra 21.3, nella quale è mancato precedentemente il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 21.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	296
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì ...	252
Hanno votato no ...	44

Sono in missione 41 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 21.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	290
Astenuti	21
Maggioranza	146
Hanno votato sì	48
Hanno votato no ...	242

Sono in missione 41 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, faccio presente che nelle votazioni degli emendamenti Garra 21.3 e Cè 21.5 ho votato per errore dalla postazione dell'onorevole Piscitello.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 21.4.

GIACOMO BAIAMONTE, Relatore per i capi III, IV, V e VI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE, Relatore per i capi III, IV, V e VI. Signor Presidente, preciso che la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Garra 21.4 a condizione che nella prima riga venga eliminata la parola « pur ».

PRESIDENTE. Onorevole Garra, è d'accordo con la richiesta del relatore?

GIACOMO GARRA. Sì, signor Presidente, il « pur » è di troppo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, sinceramente non capisco la logica degli emendamenti presentati dal collega Garra perché le sanzioni previste dall'articolo in esame, al di là del fatto che avevo presentato emendamenti volti a rafforzare ulteriormente tali sanzioni, fanno in modo che i reati commessi siano considerati gravi. Con l'emendamento Garra 21.4 si prevede addirittura che nel caso in cui un soggetto, pur non avendo dato il proprio assenso alla donazione di organi, rimanga vittima di un prelievo da parte di una persona assolutamente incosciente, che a mio parere compie un reato grave, quest'ultima debba essere punita con la reclusione soltanto fino a due anni. Ritengo che detta sanzione sia una banalità, anche perché sappiamo che chi viene condannato alla reclusione fino a due anni non entra neppure in carcere.

Ritengo si tratti di una sanzione estremamente lieve, un'assurdità, e che l'onorevole Garra non abbia riflettuto sufficientemente su tale argomento. Infatti, è purtroppo esperienza comune a noi tutti sentire di persone, magari coinvolte in una drammatica vicenda familiare o personale, indaffarate a cercare organi e disposte ad ottenerli in qualsiasi modo possibile.

Prevedere una pena così lieve per un reato che ritengo molto grave potrebbe determinare un commercio di tali organi, senza la previsione di una sanzione pesante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, invito il ministro a leggere tale emendamento e ad esprimere il suo parere. Dopo tanta battaglia condotta non solo in Commissione, ma anche sulla stampa e in televisione, contro la commercializzazione degli organi, questo emendamento di fatto

permette detto commercio. Due anni di carcere non sono proprio nulla per un organo venduto a 200-300 milioni, come abbiamo già visto tentare di fare a Roma, da parte di un commerciante senza scrupoli, addirittura con tanto di listino, che si è presentato in una clinica romana per vendere organi. Questo soggetto, arrestato la sera dai carabinieri, è stato liberato la mattina successiva con le scuse di tutti i magistrati e i carabinieri d'Italia, perché non poteva essere punito!

Si rischia ora di liberalizzare la pratica del commercio degli organi. Ritengo, quindi, che l'onorevole Garra debba ritirare l'emendamento in esame: sarebbe un atto di serietà e di buona volontà, nella consapevolezza di come in questo modo si possa arrivare a permettere la vendita, quasi impunita, degli organi!

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore per i capi III, IV, V e VI*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore per i capi III, IV, V e VI*. Signor Presidente, quello che hanno detto i colleghi è effettivamente vero, ma riguarda il commercio di organi di viventi, non di cadaveri. Questo provvedimento, invece, riguarda appunto i cadaveri, quindi quelle osservazioni non sono pertinenti.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa precisazione, che ci tranquillizza!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, probabilmente il collega Conti non ha seguito bene i lavori, perché abbiamo già approvato un comma precedente che punisce molto severamente — come ritengo sia giusto — l'espianto di organi per fini di lucro; l'emendamento in esame prevede invece un comma aggiuntivo, che prende in esame un'altra fattispecie, quella dell'espianto senza scopo di lucro. Vi può essere, per esempio, un espianto *pietatis causa*, in ragione di un affetto familiare:

non mi sembra che questo sia il caso di quel turpe commercio giustamente condannato dal collega Conti, ma che assolutamente non è l'oggetto dell'emendamento in esame. A quel caso ci si riferisce in un comma che abbiamo già votato in precedenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 21.4, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	298
Astenuti	8
Maggioranza	150
Hanno votato sì	255
Hanno votato no ...	43

Sono in missione 41 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 21.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	311
Astenuti	7
Maggioranza	156
Hanno votato sì	44
Hanno votato no ...	267

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, desidero replicare velocemente all'intervento del collega Garra: nell'ipotesi che si procuri un organo non a scopo di lucro e la persona deceduta abbia dichiarato di non essere donatore...

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Non può essere fatto!

ALESSANDRO CÈ. Poniamo il caso di un intermediario che procuri l'organo e che, quindi, collabori, più o meno direttamente, al prelievo dell'organo: in questo caso, si prevede un reato punito soltanto con due anni di reclusione. Penso che questa sia una grande vergogna!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, credo che il collega Cè faccia davvero una polemica fuori luogo. Abbiamo votato un'ulteriore ipotesi di reato...

GIULIO CONTI. C'era già!

GIUSEPPE BICOCCHI. ... rispetto a quella precedente. Non venite a raccontare che è stato legalizzato qualcosa: prima era punito soltanto il prelievo abusivo a scopo di lucro, ora viene punito anche quello senza scopo di lucro.

ALESSANDRO CÈ. Fino a due anni!

GIUSEPPE BICOCCHI. Certo, fino a due anni, non fino a venti: evidentemente, il prelievo senza fine di lucro è meno grave.

In precedenza, era punito soltanto il prelievo a scopo di lucro, ora abbiamo aggiunto un'altra ipotesi e, quindi, parlare di commercio di organi mi pare veramente raccontare favole.

Il mio gruppo voterà, comunque, a favore dell'articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Bicocchi, la ringrazio anche per questa precisazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti, al quale faccio presente che tutti i gruppi hanno esaurito il tempo a loro disposizione. La invito, pertanto, ad essere sintetico. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, la ringrazio per la sua comprensione, pur dovendo rilevare come l'altro Presidente ne abbia avuta molto poca nello stabilire i tempi per la discussione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. È stata la Conferenza dei presidenti di gruppo.

GIULIO CONTI. Vorrei rileggere questo emendamento, perché probabilmente ciò non è stato fatto da chi lo ha votato: in esso si afferma che chiunque procuri un organo abusivamente è condannato a due anni di prigione. Prelevare abusivamente un organo è un reato o no? Per tale reato è prevista una condanna di due anni, che è inferiore rispetto a quella già prevista dalla legge. Ritengo si tratti di un grave errore che cercheremo di superare in sede di coordinamento.

Come è possibile che chi preleva un organo abusivamente venga condannato, grazie alla formula « senza scopo di lucro », ad una pena inferiore rispetto a quella già prevista dalla legge? Non so se si tratti di una cosa logica o completamente illogica.

Inoltre, si rasenta la complicità con chi compie il reato: il donatore afferma di voler donare l'organo; il non donatore, invece, dichiara per iscritto di non volerlo fare. Il « maneggione » preleva l'organo del non donatore, che ha scritto di non volerlo fare, e viene condannato a due anni, quindi non entra nemmeno nell'anticamera del carcere.

Ritengo che questo emendamento sia criminale e pericolosissimo, perché, oltre a favorire la commercializzazione, si incita al compimento del reato, da parte di chiunque, anche all'interno delle case di

cura pur di avere un organo, che viene pagato centinaia di milioni — lo voglio ripetere —, sapendo di correre soltanto il rischio di una condanna a due anni, che ognuno sa cosa significhi oggi.

Ritengo che tutto ciò debba essere rivisto e che il ministro e il presidente della Commissione debbano dire qualcosa a questo proposito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, credo di aver colto la posizione dell'onorevole Cè, che in larga parte mi sento di condividere, ma non per le ultime argomentazioni, perché mi sembra del tutto evidente che il prelievo senza scopo di lucro sia differente, pur nell'illegittimità ed illiceità della condotta.

Ciò che trovo poco convincente non è il fatto di sottoporre a sanzione il prelievo senza scopo di lucro — ipotesi più teorica che concreta, perché generalmente lo scopo di lucro è sempre retrostante a tale condotta —, ma l'esiguità della sanzione. Sanzioniamo, cioè, una condotta altamente offensiva con una pena inferiore a quella prevista per il furto di una mela. Questo è il problema che, secondo me, andrebbe rivisto, perché la previsione di un tetto massimo di due anni alla pena, pur in assenza di scopo di lucro...

PRESIDENTE. Da quindici giorni a due anni.

PIETRO CAROTTI. ... con possibilità di convertirla in sanzione pecuniaria, significa dare una qualificazione di tale condotta ai limiti dell'irrilevanza: questo è uno dei motivi della mia perplessità.

Esprimo, tuttavia, il voto favorevole sull'intero articolo, perché il suo impianto mi convince.

PRESIDENTE. Faccio notare ai colleghi che questi ultimi interventi sono riferiti più propriamente ad un emendamento che è stato già votato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, prima di passare alla votazione dell'articolo 21 vorrei sottoporre all'Assemblea un quesito riguardante anche il problema delle sanzioni penali riferite all'espianto di organi. Nei mesi scorsi abbiamo appreso che la chirurgia del trapianto è intervenuta anche sugli arti, nel senso che è stata trapiantata la mano ad una persona. In proposito vorrei capire se l'articolato riesca a prevedere sanzioni anche per questo tipo di espianti. In sostanza il termine «organo», ricorrente nel testo che stiamo votando, copre anche questo tipo di trapianto o stiamo approvando una legge che tra dieci giorni non avrà più motivo di essere?

PRESIDENTE. È un quesito al quale non so dare risposta, ma aleggia nell'aria...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	310
Astenuti	16
Maggioranza	156
Hanno votato sì	263
Hanno votato no ...	47

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 22 — A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 646 sezione 2)*.

Avverto che la Presidenza ritiene non ammissibile, ai sensi all'articolo 89 del regolamento e del punto 5.2 della circolare sull'istruttoria legislativa nella Commissione, l'articolo aggiuntivo Cè 22.01, in quanto derogatorio, in modo frammentario e parziale, di norme contenute in atti di normazione secondaria, e precisamente nel decreto del ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, recante «Regolamento per l'accertamento e la certificazione della morte».

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Signor Presidente, come è noto stiamo trattando l'articolo contenente le norme transitorie tendente in sostanza a mantenere la legislazione attuale per un periodo di due anni, con maggiori garanzie sotto il profilo del rispetto assoluto di eventuali volontà espresse (favorevoli o contrarie).

Il parere è contrario sull'emendamento Valpiana 22.5. Invito i presentatori al ritiro degli identici emendamenti Galletti 22.4 e Burani Procaccini 22.14, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario anche sugli emendamenti Cè 22.11, Valpiana 22.1, Cè 22.13 e Burani Procaccini 22.15. Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti Cè 22.12 e Valpiana 22.2; inoltre il parere è contrario sugli emendamenti Cè 22.6 e sugli identici emendamenti Cè 22.7 e Burani Procaccini 22.16. Il parere è favorevole sull'emendamento 22.20 della Commissione. Invito l'onorevole Cè a ritirare il suo emendamento 22.8 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Cè 22.9 e 22.10. Infine, invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Valpiana 22.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 22.5.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, non vorrei annoiare né lei né i colleghi, ma credo che la domanda da me posta qualche minuto fa meriti una risposta da parte della Commissione e del relatore. La Camera sta votando una legge sui trapianti o su una parte della materia dei trapianti (cioè sugli organi interni)? La scienza, come ho detto, ha compiuto progressi che hanno reso possibile trapiantare la mano di un uomo. Il testo in esame si occupa anche di questo tipo di trapianti?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, vorrei invitare il Comitato dei nove ed anche i colleghi ad una riflessione sul primo comma dell'articolo 22 riguardante le disposizioni transitorie. Abbiamo fatto una lunga discussione sul principio del silenzio-assenso, che purtroppo non è stato accolto; il comma 1, tuttavia, va oltre.

Poiché ci vorranno, quanto meno, due-tre anni per ottenere una informazione ed una rete informatica adeguata, vorrei sapere in quale luogo l'individuo contrario all'espianto dovrebbe esprimere esplicitamente il suo dissenso; non esiste, infatti, un luogo in cui l'individuo possa esprimere tale dissenso.

In mancanza di un dissenso esplicito — così come stabilisce il comma 1 — si considera che la persona abbia dato il suo assenso: questo, va a travolgere il significato della legge che si basa, per ottenere il più largo consenso possibile, su una volontà liberamente espressa e non su una volontà presunta.

Quindi, dato il tempo che trascorrerà tra l'approvazione della legge ed una completa informazione, temo che nei prossimi due-tre anni possano verificarsi abusi, nonché una reazione negativa da parte dei cittadini. Questi, infatti, si vedrebbero costretti, loro malgrado, all'assenso, non disponendo di un'adeguata informazione sul contenuto della legge e di un luogo materiale dove esprimere il dissenso, a meno che non lo abbiano scritto nel testamento e il testamento venga letto immediatamente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 12,35*)

TIZIANA PARENTI. Mi meraviglio che venga formulato un dissenso nei confronti dell'emendamento Valpiana 22.5, che in qualche modo sana la situazione e che stabilisce la seguente condizione: « solo se la persona abbia in precedenza espresso il proprio esplicito consenso alla donazione » e vorrei aggiungere « o gli stretti familiari abbiano esplicitato il loro consenso a questo ».

In conclusione, nel regime transitorio, non è lecito cambiare o addirittura andare oltre quanto previsto dal corpo della legge.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Vorrei dire alla collega Parenti e a tutti i colleghi che il comma 1 lascia le cose come sono attualmente. Al momento, infatti, esiste già il silenzio-assenso ed è previsto il potere di testimonianza da parte di familiari: i familiari sono chiamati — ed intervengono — soltanto per testimoniare sull'esistenza, o meno, del consenso al prelievo di organi. Di fatto, la legge, nella fase transitoria, non modifica la situazione esistente: questo deve essere chiaro.

Chiedo, comunque, il conforto dei colleghi ma, a mio avviso, la situazione è quella che ho descritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, è abbastanza vero quanto affermato dall'onorevole Saia, anche se in tal modo viene aggravata la situazione rispetto ai parenti.

In ogni caso, con la norma transitoria, si conferma l'esistenza del silenzio-assenso, anche non informato.

Noi siamo contrari e, quindi, voteremo gli emendamenti che sono contrari al silenzio-assenso; di conseguenza, voteremo a favore dell'emendamento Valpiana 22.5.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Vorrei rispondere al quesito posto dal collega Acierno.

Come previsto nella disciplina attuale per il consenso, quando si parla di organi e tessuti, si fa riferimento a varie fattispecie: organi viscerali e non viscerali — quali ad esempio la mano — e tessuti, come ad esempio la cornea.

Quindi, la definizione è comprensiva di tutte queste fattispecie.

GIULIO CONTI. Per la cornea c'è un'altra legge!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 22.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	322
<i>Votanti</i>	317

<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	86
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Onorevole Galletti, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 22.4?

PAOLO GALLETTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Galletti 22.4 e Burani Proccaccini 22.14, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	73
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 22.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	68
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 22.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	317
Votanti	308
Astenuti	9
Maggioranza	155
Hanno votato sì	76
Hanno votato no .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 22.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	318
Votanti	313
Astenuti	5
Maggioranza	157
Hanno votato sì	63
Hanno votato no .	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 22.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	315
Votanti	310
Astenuti	5
Maggioranza	156
Hanno votato sì	55
Hanno votato no .	255).

Onorevole Cè, accetta l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento 22.12 ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 22.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	312
Astenuti	10
Maggioranza	157
Hanno votato sì	62
Hanno votato no .	250).

Onorevole Valpiana, accetta l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento 22.2 ?

TIZIANA VALPIANA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 22.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	321
Votanti	303
Astenuti	18
Maggioranza	152
Hanno votato sì	71
Hanno votato no .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 22.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	323
Votanti	315
Astenuti	8
Maggioranza	158
Hanno votato sì	63
Hanno votato no .	252).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cè 22.7 e Burani Procaccini 22.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, il senso dell'emendamento è quello di realizzare, nel regime transitorio dei due anni previsti di informazione capillare e di consegna a tutti i cittadini della tessera sanitaria, un regime unico valido per tutti i cittadini piuttosto che un doppio regime per chi faccia la dichiarazione nella fase iniziale, subito dopo l'emanazione del decreto di cui all'articolo 5, e per chi non la faccia, invece, in tempi ravvicinati.

Colgo l'occasione anche per evidenziare un'ulteriore anomalia di questo provvedimento che fa riferimento all'articolo 4 il quale non consente, ai familiari della persona sottoposta ad accertamento di morte che si sia dichiarato donatore, di presentare una dichiarazione di volontà autografa del donatore stesso, resa poco prima di cadere in stato di incoscienza, di cambiare la propria volontà e di passare da donatore a non donatore. Questa mi sembra una misura che non rispetta assolutamente la volontà della persona caduta in stato di incoscienza e sottoposta ad accertamento di morte.

Ritengo che quella disposizione rappresenti grave carenza che porterà a gravi controversie giudiziarie. Perciò chiedo ai relatori e al sottosegretario di porre rimedio a ciò in questa sede, viceversa saremo costretti a rivedere la norma in un momento successivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 22.7 e Burani Procaccini 22.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	317
Votanti	309
Astenuti	8
Maggioranza	155
Hanno votato sì	54
Hanno votato no .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	316
Votanti	280
Astenuti	36
Maggioranza	141
Hanno votato sì	270
Hanno votato no ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 22.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	304
Votanti	290
Astenuti	14
Maggioranza	146
Hanno votato sì	65
Hanno votato no	225
Sono in missione 41 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 22.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i>	244

Sono in missione 41 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 22.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	299
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	57
<i>Hanno votato no</i>	242

Sono in missione 41 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 22.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	150

Hanno votato sì 63

Hanno votato no 235

Sono in missione 41 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Approfitto di questo minuto per precisare che il mio articolo aggiuntivo 22.01, dichiarato inammissibile dalla Presidenza, riguardava l'aumento di alcune garanzie che ritenevo opportuno introdurre nel decreto ministeriale concernente il regolamento delle modalità per l'accertamento della morte. Desidero fare questa precisazione affinché i colleghi siano consapevoli della problematica da me sollevata.

A volte accade che l'accertamento della morte venga fatto, sempre secondo le disposizioni contenute nel regolamento, quando però ancora esistono metaboliti attivi, per esempio di ipnotici e sedativi, nel corpo del soggetto sottoposto ad accertamento. Il mio articolo aggiuntivo invece chiedeva che l'accertamento della morte non potesse iniziare prima di 48 ore dalla sospensione della somministrazione dei farmaci miorilassanti, anestetici, sedativi, ipnotici, analgesici e che fossero fatte indagini circa l'eventuale presenza di metaboliti attivi nel sangue e nei liquidi organici. Questo sarebbe stato un criterio di garanzia ulteriore che avrebbe potuto migliorare non solo la legge ma anche il decreto ministeriale sull'accertamento di morte e far cadere definitivamente quei sospetti che ancora persistono nel rapporto tra cittadino e collegio medico chiamato ad accertare la morte.

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore per i capi III, IV, V e VI*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE, *Relatore per i capi III, IV, V e VI*. Quanto afferma l'onorevole Cè non esiste perché prima del trapianto l'organo viene lavato completamente da tutte le scorie e dal sangue che

era presente. Si tratta dunque di un organo che non contiene più i metaboliti a cui fa riferimento l'onorevole Cè.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

(Esame dell'articolo 23 - A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento soppressivo ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 646 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO POLENTA, Relatore per i capi I, II e VII. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché all'articolo 23 è stato presentato un unico emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	301
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

(Esame dell'articolo 24 - A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati, *(vedi l'allegato A - A.C. 646 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO POLENTA, Relatore per i capi I, II e VII. La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 24.2 *(Ulteriore formulazione)* che, ove approvato, assorbirebbe il 24.1 *(Nuova formulazione)*.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, Sottosegretario per la sanità. Il Governo esprime parere conforme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.2 *(Ulteriore formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i> ...	297).

Si intende pertanto assorbito l'emendamento 24.1 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

(Esame dell'articolo 25 – A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 646 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	307
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

(Esame dell'articolo 26 – A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 646 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Burani Procaccini 26.3 e Cè 26.2 ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 26.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 26.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	61
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Chiedo all'onorevole Cè se accetti l'invito rivoltagli dal relatore a ritirare il suo emendamento 26.1.

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	68
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 26.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	315
Votanti	306
Astenuti	9
Maggioranza	154
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	320
Votanti	287
Astenuti	33
Maggioranza	144
Hanno votato sì	266
Hanno votato no ..	21).

(Esame dell'articolo 27 – A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 646 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	315
Votanti	299
Astenuti	16
Maggioranza	150
Hanno votato sì	51
Hanno votato no ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	313
Votanti	277
Astenuti	36
Maggioranza	139
Hanno votato sì	262
Hanno votato no	15
Sono in missione 41 deputati).	

Passiamo all'emendamento Conti Tit. 1, riferito al titolo del provvedimento (*vedi l'allegato A – A.C. 646 sezione 8*).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, invito ad un'ulteriore riflessione. L'espianto si riferisce alla rimozione di un organo trapiantato perché, ad esempio, è in atto un rigetto. Chiedo pertanto al collega Conti di ritirare il suo emendamento, altrimenti invito ad esprimere su di esso un voto contrario.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Conti Tit. 1.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo invita i presentatori a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti Tit. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	63
<i>Hanno votato no</i>	237
<i>Sono in missione 41 deputati).</i>	

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 646 sezione 9)*.

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno Guidi n. 9/646/1 in quanto si riferisce a materia non pertinente alla legge.

Il Governo accoglie gli ordini del giorno Valpiana n. 9/646/2 e Burani Procaccini n. 9/646/3.

Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno Chiappori n. 9/646/4 per motivi etici.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Chincarini n. 9/646/5 ed accoglie, altresì, gli ordini del giorno Saia n. 9/646/6 e Conti n. 9/646/7.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Guidi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/646/1, non accettato dal Governo.

Onorevole Valpiana, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/646/2, accettato dal Governo?

TIZIANA VALPIANA. Certamente no, però intendevo puntualizzare la mia richiesta di incentivare il tipo di trapianti di cui si parla nell'ordine del giorno, quelli derivanti dagli annessi embrionali, che fugherebbero tutta una serie di problematiche che abbiamo trattato in questi giorni e che in realtà sono pochissimo incentivati nel nostro paese.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valpiana.

Prendo atto che l'onorevole Burani Procaccini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/646/3, accettato dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Chiappori n. 9/646/4, non accettato dal Governo.

ROLANDO FONTAN. Abbiamo sentito che il Governo avrebbe negato il suo accoglimento a questo ordine del giorno per motivi etici. Per noi sarebbe interessante cercare di capire quali sarebbero questi motivi etici, perché proprio da motivazioni etiche noi traiamo fondamento per il nostro ordine del giorno.

In questo ordine del giorno, molto, molto stringato, chiediamo che il Governo si impegni a stabilire — magari se i colleghi stessero più attenti, potrebbero essere interessati — nei decreti attuativi della presente legge il diritto di priorità nel ricevere organi in favore di chi in vita

ha dato il proprio assenso per l'eventuale espianto di organi dopo la sua morte.

È evidente che ci troveremo di fronte a chi, per generosità, per questioni ideali, per altro, consentirà che un'altra o altre vite possano proseguire — mi sembra un segno di grande generosità, di grande importanza sociale e non vado oltre perché ci siamo capiti — e a chi, invece, non compirà analoga scelta. Guarda caso, però, è già successo e succederà, purtroppo, che chi ha compiuto questo gesto di generosità, visto che siamo in carenza di organi, verrà ulteriormente « bastonato » rispetto a chi, in modo egoistico, vuole riservarsi la proprietà del suo corpo anche dopo la morte. Ci troviamo di fronte ad una questione di equità, perché, in carenza di organi, verrebbe penalizzato chi nella vita concede la possibilità di un espianto, rispetto a chi, invece, in modo egoistico, ha negato in vita tale possibilità o, per vari motivi, se ne è fregato.

Chiedo al ministro Bindi di rivedere il parere espresso su questo ordine del giorno, perché sarebbe una vergogna non riconoscere questo diritto di priorità a chi nella vita ha manifestato segni di altruismo, di generosità rispetto a chi si è chiuso in modo egoistico. Questa sarebbe la solidarietà che la sinistra porta avanti! Mi pare una cosa estremamente grave. Quindi, chiedo di rivedere il parere espresso o quanto meno che il Governo non prenda posizione, lasciando libera l'Assemblea di esprimersi, senza vincoli di schieramento politico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chiappori n. 9/646/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	138

Hanno votato sì 40

Hanno votato no 235

Sono in missione 41 deputati).

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Chincarini n. 9/646/5, accolto dal Governo.

Procediamo ora alla votazione dell'ordine del giorno Guidi n. 9/646/1, in quanto ho erroneamente interpretato un cenno dell'onorevole Guidi, il quale in realtà intendeva insistere per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guidi n. 9/646/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti
 294 |

Votanti
 282 |

Astenuti
 12 |

Maggioranza
 142 |

Hanno votato sì 29

Hanno votato no 253

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Saia, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/646/6?

ANTONIO SAIA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/646/7?

GIULIO CONTI. Insisto, signor Presidente, ma vorrei spiegare il perché. L'ordine del giorno integra la proposta di legge rispetto ad una problematica che non è prevista. Mi riferisco al trapianto di organi animali nell'uomo, pratica ripetutamente tentata in tutto il mondo, senza che vi sia stato ancora un esempio di

buona riuscita; la durata massima dell'attecchimento dell'organo è stata di tre mesi. È evidente che fino a quando non vi sarà un adeguamento degli studi sui progressi scientifici in tale materia, questa pratica dovrà essere esaminata dal Ministero della sanità, normata e, ovviamente, vietata. Il malato che ha bisogno dell'organo, comunque, accetta volontariamente di essere sottoposto al trapianto di organo animale sebbene sappia che non andrà buon fine. In tal senso sono stati effettuati numerosi controlli e la risposta è sempre stata nel senso dell'accettazione dell'organo.

Ritengo che l'invito al Governo debba essere non solo accolto — come, giustamente, il ministro e la Commissione hanno fatto — ma debba comportare anche una presa di coscienza da parte di tutti i deputati.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non potrei darle la parola in questa fase, ma le concedo eccezionalmente un minuto.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, desidero solo dire che condivido le argomentazioni espresse dall'onorevole Conti e che il mio gruppo voterà a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Conti n. 9/646/7, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	283
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	261
<i>Hanno votato no</i>	13
<i>Sono in missione 41 deputati).</i>	

Sull'ordine dei lavori *(ore 13,04)*.

PRESIDENTE. Colleghi, prima della votazione finale del provvedimento saranno svolte le dichiarazioni di voto finali; fino a questo momento hanno chiesto di parlare nove deputati. Poiché un successivo punto all'ordine del giorno riguarda un impegno internazionale dell'Italia, che deve essere adempiuto entro il 31 gennaio, propongo di sospendere a questo punto l'esame del testo unificato in materia di prelievi e di trapianti per passare immediatamente al seguito della discussione del disegno di legge n. 5141, sul quale non sono stati presentati emendamenti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non vi sono obiezioni in tal senso, ma credo che, considerata la delicatezza della materia che abbiamo trattato per varie settimane in modo serrato, sarebbe opportuno iniziare con le dichiarazioni di voto ed eventualmente rinviare il voto finale alla seduta di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Sospendiamo pertanto l'esame del provvedimento.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3277 — Accettazione del quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo (approvato dal Senato) (5141) *(ore 13,05)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Accettazione del quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 5141)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5141)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5141 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5141)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5141 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5141)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5141 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5141)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5141 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5141)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5141 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 5141)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5141 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5141)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Intervengo per motivare il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Il disegno di legge del Governo riguardante il Fondo monetario internazionale è uno di quei numerosi provvedimenti di politica estera concernenti contributi a banche internazionali o ad organizzazioni intergovernative che il Parlamento continua ad approvare in maniera quasi automatica. È bene ricordare che i parlamentari affrontano il provvedimento sul Fondo monetario internazionale senza alcuna documentazione riguardo all'attività 1998 del Fondo stesso e senza documentazione sufficiente riguardo alla partecipazione italiana al Fondo. Poiché si tratta di un provvedimento governativo, si sottolinea la mancanza di supporto offerta al Parlamento

dal Ministero degli affari esteri, che considera, a quanto pare, il rinnovo di quote di partecipazione ad organismi internazionali intergovernativi un fatto di *routine*.

Ai parlamentari non è stato offerto alcun supporto di documentazione istituzionale che possa far assumere loro una scelta cosciente sul provvedimento; pertanto, come in altre situazioni, essi debbono provvedere *motu proprio* a reperire la dovuta documentazione.

Ricordiamo poi che l'Italia è tra i maggiori azionisti del Fondo (si trova al settimo posto), con una partecipazione in quote del 3,16 per cento ed una partecipazione al voto del 3,09 per cento ma, di fatto, non ha alcuna forza per intervenire sulle questioni importanti che tratta lo stesso Fondo.

Allargando il discorso, gli attori di questa volontà di sviluppo armonico delle economie e dei mercati finanziari dei paesi del mondo sono, oltre al ricordato Fondo monetario internazionale, la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, la Banca mondiale e tutti gli organismi con sede a Washington, che furono istituiti dagli Stati Uniti nel 1944, a seguito della Conferenza tenutasi nella città di Bretton Woods, con la quale si gettarono le basi per dar vita ad un organismo mondiale di raccordo dei governi e ad agenzie specializzate, ad esso collegate, per la conduzione della vita della comunità internazionale nel suo insieme e nelle sue singole parti.

Se gli obiettivi iniziali furono certamente nobili (scongiorare situazioni di squilibri sociali od economici interni degli Stati, al fine di prevenire pericolose crisi e prevenire e risolvere pacificamente i contrasti tra le nazioni), i risultati ottenuti a distanza di cinquant'anni non sono certamente entusiasmanti. Ricordo che a livello internazionale, da anni, molti di questi organismi intergovernativi sono oggetto di critiche da parte di soggetti che considerano i risultati raggiunti insoddisfacenti, se per obiettivi intendiamo appunto un equo ed armonico sviluppo delle risorse e delle economie dei paesi membri, dotare questi ultimi di risorse finanziarie

mentre rimediano ai disequilibri della loro bilancia dei pagamenti, prestare assistenza alla ricostruzione ed allo sviluppo degli stessi paesi membri, promuovere investimenti produttivi, contribuire alla crescita equilibrata del commercio internazionale, mantenere l'equilibrio delle bilance dei pagamenti, aiutare i paesi in via di sviluppo a ridurre la povertà con investimenti in determinati settori.

Ebbene, una delle critiche a questi organismi intergovernativi è che siano funzionali alla politica economica o globale degli Stati Uniti, ovvero che il liberismo economico voluto da questi organismi sia un tutt'uno con gli interessi politici ed economici di quel paese, o ancora — aggiungiamo noi — con la sicurezza nazionale degli stessi Stati Uniti, per i quali proteggere gli interessi del paese, dovunque essi siano, equivale a salvaguardare il paese stesso. In tal modo la dottrina del Presidente Monroe continua ad essere fedelmente applicata a distanza di 176 anni: non sono gli Stati Uniti ad occuparsi dei fatti degli altri, ma sono gli altri che si intromettono in questioni ritenute vitali per il paese e, facendo ciò, minano la pace e la sicurezza del popolo americano. È bene comprendere questo punto. L'interventismo americano viene spacciato dagli americani stessi non come espansione dell'influenza del paese, e dunque come politica estera, ma, come affermò Kissinger parlando proprio della dottrina Monroe, come politica nazionale.

Quindi, gli Stati Uniti interverrebbero per risolvere situazioni che ritengono possano diventare potenzialmente pericolose per la loro sicurezza nazionale.

Un'altra critica viene rivolta al sistema dei prestiti e delle politiche di aggiustamento strutturale imposte ai paesi dal Fondo e dalla Banca mondiale. Già venticinque anni fa si esprimeva la preoccupazione che i paesi in via di sviluppo venissero soffocati dai prestiti concessi non solo dagli Stati, ma anche dagli organismi internazionali, con la conseguenza che il pagamento del debito finisce per assorbire la maggior parte dei benefici

apportati dai prestiti. Si sottolineava la necessità che il tasso di interesse e la durata dei prestiti dovessero essere funzionali al raggiungimento di un reale sviluppo dei paesi in via di sviluppo attraverso prestiti, per quanto possibile, senza interessi o ad interessi minimi, stabilendo, altresì, un arco di tempo entro cui estinguerli senza che ciò provocasse un impoverimento del paese tale da obbligarlo, conseguentemente, a contrattare nuovi prestiti ovvero nuovi debiti.

Aggiungiamo che la questione dei prestiti e della risoluzione dei debiti era ed è rimasto un problema estremamente urgente la cui soluzione può contribuire al rafforzamento del processo democratico in paesi dell'America latina, dell'Africa e, dal 1989, anche nei paesi dell'ex Unione sovietica.

Il trattamento attuale del debito per i paesi in via di sviluppo e per i paesi emergenti è economicamente erraneo, politicamente pericoloso e moralmente inaccettabile. Il debito estero non può essere estinto a costo della fame e della povertà dei popoli. Un esempio datato ma non superato ci viene offerto dal sistema economico latino-americano: nel periodo tra il 1982 ed il 1994, infatti, la regione latino-americana ha pagato, per il debito estero, una somma vicina ai 300 miliardi di dollari a fronte di un arricchimento della regione di circa 100 miliardi di dollari. Sorge, quindi, il ragionevole dubbio che il libero mercato non sia sempre favorevole specialmente nelle economie di transizione o deboli, qualora queste non beneficino di un aiuto attivo da parte della comunità internazionale e degli organismi internazionali preposti allo sviluppo e all'armonizzazione delle economie.

Inoltre, va ricordato che ciascuno dei paesi debitori deve ristrutturare la propria economia secondo dottrine macroeconomiche ad esso estranee con il risultato che spesso i paesi ne escono indeboliti e con una valuta incontrollabile, perché si trovano nell'impossibilità di controllare la loro economia ed il loro regime dei prezzi. Basti pensare, ad esempio, che la Banca

mondiale controlla direttamente o indirettamente il 75 per cento di tutti i flussi di capitale, così come il risanamento del debito, in Africa.

Le modalità di concessione dei prestiti da parte di questi organismi internazionali, il debito che contraggono i paesi con economie deboli, i paesi in via di sviluppo ed i paesi emergenti, nonché il reale contributo offerto ai paesi membri sono tra le argomentazioni a sfavore di tali organismi.

Si ricordi, inoltre, che il Fondo monetario internazionale si è altresì assunto il compito di controllare l'inflazione e di imporre le politiche di sviluppo definite ai paesi membri.

Non è fatto raro che il debito estero venga visto da alcuni come un aspetto della gestione del potere a livello mondiale. Le crisi economiche hanno infatti sino ad ora arricchito le élite nazionali dei paesi in via di sviluppo ed i paesi più ricchi del pianeta; hanno accelerato il trasferimento di ricchezze dai paesi in via di sviluppo ai paesi più ricchi e diminuito l'autonomia degli Stati e dei governi nella conduzione del proprio paese.

Per questi motivi il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro il presente provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, forse lei, Presidente, ha considerato questo un provvedimento di *routine* visto che lo ha sottoposto all'esame dell'Assemblea nelle more della discussione di un altro provvedimento molto importante. A mio parere, signor Presidente, è stata fatta una valutazione sbagliata, in quanto il Fondo monetario internazionale, al quale l'Italia partecipa e al quale il Governo propone di aumentare la quota di partecipazione, è sottoposto a violentissime critiche non

tanto da parte nostra, che lo facciamo ormai da tempi non sospetti, ma anche da esponenti quali Milton Friedman, premio nobel per l'economia ed ultra liberista, il quale sostiene la necessità di sciogliere tale organismo per le responsabilità, gravi ed enormi, che quest'ultimo ha avuto nella crisi dei mercati finanziari asiatici e per le enormi conseguenze sociali e politiche che ne sono derivate.

È strano che non si tenga conto di questo dibattito nel momento in cui ci si appresta a decidere se aumentare la quota di partecipazione del nostro paese al Fondo monetario internazionale.

Il collega della lega ha detto una cosa vera, ahinoi: che il Fondo monetario internazionale è sostanzialmente diretto dagli Stati Uniti d'America non solo dal punto di vista dell'ispirazione ideologica — visto che si tratta di teologi più che di economisti — delle politiche neoliberiste che ivi vengono proposte, ma anche dal punto di vista concreto ed organizzativo. Forse i colleghi non sanno che per prendere decisioni nel Fondo monetario internazionale è necessaria una maggioranza qualificata dell'85 per cento delle quote di partecipazione e gli Stati Uniti ne detengono il 17 per cento, sicché tutto si può fare se e solo se gli Stati Uniti lo permettono.

Vorrei poi sottoporre un'altra considerazione a quest'Assemblea. Recentemente alcuni esponenti della Banca mondiale — a cominciare dal presidente — hanno fortemente criticato il Fondo monetario internazionale ed altrettanto recentemente alcuni esponenti di primo piano del Fondo hanno abbozzato una timida autocritica per aver avuto responsabilità nella gestione delle crisi dei mercati asiatici. Oggi c'è una violenta discussione, credo anche all'interno del Fondo, sulle responsabilità che esso ha avuto nella crisi brasiliana. Il Fondo ha infatti raccomandato — di fatto, costringendolo — al Brasile di mantenere la parità di scambio di valuta che ha determinato il crollo al quale tutti abbiamo assistito.

Vorrei allora chiedere a quest'Assemblea (e vorrei sentire in proposito le

opinioni dei colleghi che, senza battere ciglio, pigeranno il pulsante per dare altri soldi italiani a questo Fondo) chi abbia attribuito al Fondo il potere di cui esso dispone senza alcun controllo di natura democratica, senza mandati, senza verifiche, senza cioè che esista alcun tipo di partecipazione non dico delle popolazioni (ossia dei cittadini e delle cittadine le cui risorse vengono destinate al Fondo perché svolga la sua politica), ma perfino dei governi nazionali. Questi ultimi sono invece soggetti ai *diktat* del Fondo monetario internazionale e ricattati secondo la logica che abbiamo conosciuto in questi ultimi anni: se non tagli la sanità, se non tagli le pensioni, se non tagli i servizi sociali, se non aumenti i disoccupati nel tuo paese, io non ti do i soldi. Sono soldi, si badi, che appartengono alla comunità internazionale, ma che vengono gestiti da un gruppo di teologi che sono stati messi lì ad implementare una politica economica che ha prodotto (e lo dico senza tema di smentita, perché è una riflessione fatta anche dalla Chiesa cattolica e dalle organizzazioni delle Nazioni Unite che si occupano di questi problemi) decine di milioni di morti per fame nel mondo e centinaia di migliaia di disoccupati nei paesi industrializzati (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*)! Questo è il prodotto della politica del Fondo monetario internazionale!

Che cosa ci propone, allora, il Governo D'Alema? Di aumentare la quota di partecipazione a tale Fondo. Anzi, era in discussione presso la Commissione esteri un altro provvedimento, risalente al gennaio 1998, sempre riguardante il Fondo monetario internazionale, che è stato superato da un decreto-legge emanato dal ministro Ciampi due giorni fa, eliminando la possibilità di procedere nell'esame di quel progetto di legge. È un peccato, signor Presidente — lo dico senza alcuna *vis* polemica —, svolgere una discussione sul Fondo monetario internazionale — perché qui si tratta, ripeto, di dare quattrini italiani a tale Fondo — senza che vi sia la possibilità e il tempo di fare un

discorso approfondito, come invece avviene per altre questioni che francamente non lo meriterebbero.

Per tutte le ragioni che ho cercato di spiegare, i deputati di rifondazione comunista voteranno convintamente contro questo provvedimento e continueranno la loro battaglia di opposizione nei confronti della politica ed anche dell'organizzazione del Fondo monetario internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mantovani, non entro nel merito delle sue affermazioni, che rispetto, ma vorrei ricordarle che non c'è stato alcun iscritto a parlare in discussione generale, alcun iscritto sui singoli articoli e non è stato presentato alcun emendamento: è questa la ragione che ha portato ad inserire in questo modo il provvedimento nei nostri lavori. Se vi fosse stato un forte interesse, presumo che vi sarebbero state iscrizioni a parlare. Può darsi che mi sia sbagliato, ma volevo spiegarle i motivi della decisione.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, semplicemente perché vi era una grande attenzione nei confronti dell'altro provvedimento, all'esame della Commissione affari esteri e comunitari della Camera, che è stato ritirato perché il Governo ha presentato un decreto-legge.

PRESIDENTE. Va bene, era solo per rendere chiara la questione.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5141)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5141, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 286

Votanti 261

Astenuti 25

Maggioranza 131

Hanno votato sì 218

Hanno votato no 43

Sono in missione 41 deputati).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, propongo di rinviare le dichiarazioni di voto e il voto finale del testo unificato delle proposte di legge concernenti disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti a martedì 2 febbraio alle ore 14, tenendo presente che ciascun intervento non potrà superare la durata di cinque minuti; essendo stato esaurito tutto il tempo immaginabile, non mi è possibile fare diversamente.

Desidero informare l'Assemblea, inoltre, che in relazione alla questione posta oggi da alcuni colleghi, fra i quali gli onorevoli Lembo, Calderisi e Bono, in ordine al calcolo del numero legale, la seduta odierna della Giunta per il regolamento sarà dedicata proprio a tale problema.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 13,23).

PIERA CAPITELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per precisare che sulla dichiarazione di urgenza della proposta di

legge n. 5535 ho votato contro per errore; il mio voto è, quindi, da intendersi a favore.

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, desidero segnalare fatti di cronaca che sono accaduti ieri a Firenze, dove gli studenti universitari protestano perché, per così dire, il loro diritto allo studio viene impedito dal numero chiuso. Sollecito pertanto la risposta del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Zecchino ad alcune interrogazioni, relative a diverse università, concernenti proprio la questione del numero chiuso.

È necessario, infatti, che il ministro e il Governo tengano conto del fatto che gli studenti che si erano iscritti, e la cui iscrizione era stata accettata, a Firenze come a Catania, a Pisa o in altre università statali, hanno pagato le tasse, hanno comprato i libri per i corsi ai quali chiedevano di partecipare, ad esempio architettura e medicina. In questi mesi, essi hanno seguito le lezioni, hanno iniziato gli studi e, lo ripeto, hanno sostenuto delle spese. Non si capisce perché, dunque, il Governo debba ancora impedire tale partecipazione e non, magari, studiare una sanatoria o una sospensiva. È vero che l'Unione europea...

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, questa sede non può trasformarsi in un'illustrazione di atti parlamentari; valuti lei il tempo da impiegare.

MARIA LENTI. Signor Presidente, concludo. L'Unione europea ha invitato i Governi ad istituire il numero chiuso, ma nel rispetto della libertà dei singoli paesi. A me sembra davvero particolare che, in un'Europa che è la madre dei diritti civili, sociali, politici e dunque anche di quello all'istruzione, si disconosca oggi proprio quest'ultimo diritto. Il ministro Zecchino, dunque, venga a rispondere alle questioni che gli abbiamo posto.

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, la Presidenza interesserà il Governo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero chiedere alla Presidenza se, cortesemente, sia possibile rivolgere un sollecito nei confronti del Governo, che si è impegnato in quest'aula a presentare entro la fine del passato anno un disegno di legge sul terremoto che ha colpito il lagonegrese e la provincia di Cosenza: purtroppo, però, a tutt'oggi, non vi è ancora uno specifico provvedimento legislativo. Le chiedo pertanto, signor Presidente, il suo autorevole intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lo effettueremo.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, desidero segnalarle un'incongruenza rispetto alla trasmissione di comunicazioni da parte del Ministero dell'interno, in adempimento di un ordine del giorno accolto dal Governo in occasione della recente approvazione della legge sull'immigrazione. Quell'ordine del giorno impegnava infatti il Governo a comunicare alle competenti Commissioni parlamentari, ogni tre mesi, i dati relativi al numero dei provvedimenti di espulsione adottati dagli organi competenti, nonché il numero di quelli effettivamente eseguiti, con l'evidenziazione, anche in forma succinta, delle ragioni più frequenti della mancata esecuzione.

La segreteria generale della Camera dei deputati, con nota del 16 settembre 1998, mi inviava, in esecuzione dell'ordine del giorno, la determinazione del Ministero dell'interno, tramite il capo di gabinetto, con i dati riferiti al primo trimestre. Nel corso di un intervento in Commissione

affari costituzionali ebbi già a rilevare come questa comunicazione non rispettasse l'ordine del giorno. Infatti, esso impegnava il Governo a fornirci i dati relativi sia al numero dei provvedimenti adottati, sia di quelli effettivamente eseguiti che, come lei m'insegna, è il reale metro di valutazione per dare un giudizio sull'efficacia della legge. Invece, nelle comunicazioni che ci sono state fornite troviamo sempre il numero dei provvedimenti eseguiti, ma mai il numero di quelli adottati. La prego, quindi, di farsi interprete della mia insoddisfazione, chiedendo al ministro dell'interno di dare effettiva esecuzione a tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ritengo che lei abbia ragione. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo in tal senso.

VITO LECCESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, intervengo anch'io per associarmi alla richiesta avanzata dalla collega Lenti in ordine alla necessità che il ministro dell'università e della ricerca scientifica venga in aula a rispondere ad una serie di strumenti di sindacato ispettivo, presentati da diversi gruppi parlamentari, relativi al contenzioso che si è aperto in diversi atenei italiani a seguito della sentenza della Corte costituzionale sulla costituzionalità del numero chiuso.

Anche il mio gruppo ha presentato stamane un'interpellanza urgente su tale argomento. Credo sia opportuno che la Presidenza della Camera organizzi i lavori in modo che, ad esempio, nelle giornate della prossima settimana dedicate alle interpellanze urgenti si possa affrontare l'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Leccese, vedremo se ciò sarà possibile.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Completamento dell'asse autostradale
Pordenone-Conegliano)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Contento n. 2-01568 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1).

L'onorevole Contento ha facoltà di illustrarla.

MANLIO CONTENUTO. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente, ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza urgente sottoscritta come primo firmatario dall'onorevole Contento riguarda la nota questione del prolungamento della A28.

Il progetto di prolungamento autostradale in questione fu predisposto alla metà degli anni ottanta; fu oggetto di approvazione in sede tecnica in versione di progetto di massima da parte dell'allora ministro dei lavori pubblici, di concerto con i ministri del bilancio e del tesoro, in sede di rinnovo di concessione ed approvazione dell'atto aggiuntivo alla convenzione e piano finanziario con decreto interministeriale dell'8 giugno 1989. Successivamente è entrata in vigore la normativa nazionale sulla valutazione di impatto ambientale. In base alle nuove procedure il progetto di prolungamento si trova ancora all'esame del Parlamento.

Prima di ripercorrere brevemente la vicenda, vorrei rispondere alla domanda contenuta nell'interpellanza dell'onorevole

Contento, il quale chiede un intervento urgente di tutto il Governo (infatti l'interpellanza è rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri) per conoscere l'indirizzo politico e le conseguenti determinazioni amministrative del Governo in merito alla proposta di prolungamento.

Ieri sera, ed ancora oggi, i ministri Melandri (beni culturali), Ronchi (ambiente) e Micheli (lavori pubblici) — a vario titolo e con varie competenze interessati alle determinazioni conseguenti al prolungamento — si sono incontrati in sede di Consiglio dei ministri. Tenuto conto delle valutazioni effettuate dai Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali, posso informare l'Assemblea che nel pomeriggio i ministri competenti firmeranno il decreto sulla valutazione di impatto ambientale. La competente commissione è stata convocata d'urgenza ed è riunita da questa mattina; al fine di rispondere all'interpellanza urgente presentata ho chiesto per le vie brevi notizie in merito ad un possibile esito positivo, cioè alla firma da parte dei ministri, il che mi è stato confermato per quanto riguarda il lotto 28 (più volte richiamato nel testo dell'interpellanza).

Per il lotto menzionato (cioè per il tratto fra Sacile e Godega di Sant'Urbano) prima il ministro Costa e poi il ministro Micheli avevano assicurato un rapido avvio dei lavori. Poiché, come ho detto, sarà espresso un parere positivo, sarà immediatamente possibile avviare i lavori poiché, come ricorda anche l'interpellanza, per il lotto 28 i finanziamenti sono già disponibili.

Sulla restante parte — corrispondente a quattro dei tredici chilometri, se non vado errato — e cioè sul lotto 29 del progetto di prolungamento, quello che riguarda la vera e propria intersezione con la A27 e che significa il definitivo completamento dell'opera, fermo restando che sarà garantito l'impegno del Governo, vista la pronuncia della valutazione di impatto ambientale del 1997, sono ancora in corso, dopo il parere del Ministero per i beni e le attività culturali, approfondimenti e verifiche.

Le ragioni che hanno determinato non solo la presentazione dell'interpellanza urgente, ma anche — mi riferisco a ieri — un atto meditato e grave che ho avuto già occasione di seguire, con rispetto e attenzione, durante i lavori della Commissione ambiente della Camera, trovano con tempestività nel Governo una interlocuzione positiva.

Certamente, la vicenda è delicata e complessa — non voglio sottovalutare, né negare questo fatto — e cercherò di ricostruirla brevemente.

Ho ricordato il momento in cui venne approvato il progetto di prolungamento e le ragioni per le quali, in seguito ad una successiva normativa, si è reso necessario esprimere una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione è stata effettuata in data 23 settembre 1997 ed ha avuto esito negativo per gli elementi di valutazione che vado sommariamente a richiamare.

In primo luogo, il tracciato proposto si inseriva, per larga parte, nella fascia delineata — dal piano territoriale provinciale — come fascia delle risorgive, classificata ad alto rischio e considerata di alta vulnerabilità ambientale, caratterizzata dalla presenza di aree umide ad intenso reticolo idrografico e con valori naturalistici e paesistici di particolare pregio.

In secondo luogo, il tracciato intersecava aree esposte al rischio di esondazione; gli impatti negativi sul sistema idrologico, idrogeologico, naturalistico e paesistico sarebbero stati certi e i danni ambientali gravi e irreversibili né, d'altra parte, facilmente mitigabili.

Inoltre, il tracciato proposto non presentava convincenti elementi di opportunità e convenienza; rimaneva indimostrata la possibilità di fruizione dell'opera da parte del sistema insediativo locale.

Infine, contrariamente a quanto previsto dalla normativa di valutazione dell'impatto ambientale, il proponente non aveva fornito possibili tracciati, o corridoi alternativi, in grado di ridurre l'interferenza dell'opera con le diverse componenti del territorio attraversato.

Sulla base del pronunciamento tecnico di quella commissione tecnico-scientifica, il Governo già nel settembre 1997 tentò di far fronte all'impegno del prolungamento dell'opera. Voglio dirlo perché, anche allora, non vi furono opinioni diverse su questo punto fra i diversi ministeri, né — come a me sembra — tra le diverse forze politiche. Si giunse, anzi, in data 23 dicembre 1997, in sede di Consiglio dei ministri, all'accordo dell'allora Presidente del Consiglio, onorevole Prodi, e dei ministri, rispettivamente, dei lavori pubblici, onorevole Costa, e dell'ambiente, onorevole Ronchi, su una ipotesi alternativa, che avrebbe consentito di superare gran parte degli aspetti ambientalmente e paesisticamente discutibili. Su tale ipotesi alternativa si è avuta, nei mesi successivi, la verifica di un ampio consenso.

Voglio ricordare che già il 24 dicembre le forze sociali trevigiane provinciali, le organizzazioni sindacali e degli industriali e le forze ambientaliste, unanimemente, si esprimevano positivamente sull'indirizzo stabilito dal Consiglio dei ministri. Cito ad esempio la formula di soddisfazione, utilizzata da un'industria, per quella proposta alternativa che prevedeva — com'è noto — la riprogettazione dell'ultimo tratto tra Godega di Sant'Urbano e San Vendemiano che potesse procedere in parallelo con i lavori.

Il problema è che su quell'ipotesi, su cui vi fu ampio consenso degli enti locali, come riporta una nota del 9 gennaio di alcuni sindaci e del sindaco di Gruaro che esprimeva parere positivo sul nuovo tratto Sacile-Godega di Sant'Urbano, vi fu invece nel marzo del 1998 l'opposizione del comune di Godega di Sant'Urbano.

Sulla base di questa opposizione, il Governo e in particolare i Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente hanno cercato nei mesi successivi un'ulteriore terza ipotesi di tracciato alternativo sulla quale, tuttavia, nel corso del 1998, accanto ai pareri positivi e al sostegno delle forze politiche e sociali, è stata confermata l'opposizione dell'altro comune interessato. Ancora una volta si tentava —

l'onorevole Contento conosce bene la zona — di spostare un po' più a nord il tracciato.

Sulla base delle opposizioni degli enti locali, dunque, non è stato possibile dare corso a quanto stabilito dal Consiglio dei ministri il 23 dicembre 1997. Siamo dunque pervenuti nei giorni scorsi ad un'inevitabile conclusione e cioè che sul primo tracciato proposto, sia per la dubbia compatibilità ambientale, sia — fatto nuovo — per la certa incompatibilità paesistica espressa dal Ministero per i beni culturali, non si è raggiunta la positiva valutazione di impatto ambientale.

Di fronte a questa situazione e per evitare che la riconferma del parere della commissione per la valutazione di impatto ambientale potesse sembrar smentire l'impegno del Governo, che c'era e resta per il prolungamento, si sono tenuti degli incontri in queste ultime ore.

Si potrà immediatamente avviare i lavori per il tratto più lungo del prolungamento di nove chilometri (in senso stretto, un prolungamento della parte già esistente). Parimenti si cercherà immediatamente una verifica delle tre ipotesi alternative che sono emerse in quest'ultimo anno e mezzo, tenendo presente che sulla prima di esse, cioè sul primo ed originario progetto, vi è e non vi può che essere il parere negativo degli organi tecnici dei Ministeri per i beni culturali e dell'ambiente.

Ho cercato di ricostruire, seppure sommariamente, la vicenda per segnalare come, senza negare che vi possano essere state lentezze negli anni passati, le difficoltà di quest'anno e mezzo non corrispondono a ritardi del Governo né a modifiche di indirizzo politico.

Con il comunicato dei tre ministri si intende riconfermare l'indirizzo politico e l'impegno al prolungamento. Il tempestivo intervento di queste ore dimostra che si cercherà in ogni modo di tradurlo in procedure amministrative certe e rapide che sono indispensabili per il perfezionamento di un'opera che anche il Governo considera urgente e importante.

In tal modo credo di aver risposto nella sostanza, oltre che nella forma, alla domanda conclusiva contenuta nell'interpellanza in oggetto, rispettando, al tempo stesso, l'impegno assunto ieri nella Commissione ambiente della Camera quando alcuni colleghi del gruppo parlamentare di alleanza nazionale avevano deciso di interrompere i lavori per segnalare con un gesto di particolare rilievo una preoccupazione molto forte, che forse non coinvolge solo i colleghi del gruppo di alleanza nazionale. Poche ore dopo si sono riuniti i ministri competenti, questa mattina si è riunita la commissione VIA, che ha esaminato la questione, e penso che questa sera possa essere firmato il decreto relativo nei termini che ho cercato di riassumere.

PRESIDENTE. L'onorevole Contento ha facoltà di replicare.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, sarei ovviamente un bugiardo se dicessi che non sono soddisfatto della risposta data dal rappresentante del Governo, dal momento che in questa sede mi sta più a cuore il problema di una o più comunità coinvolte nella realizzazione di un progetto come questo, piuttosto che la usuale e consueta polemica politica nei confronti della maggioranza, in particolare del Governo che ne rappresenta la sintesi. Dovendo però dare atto al sottosegretario di Stato di un comportamento corretto, così come si era impegnato a fare in occasione della protesta clamorosa dei deputati di alleanza nazionale, che hanno interrotto ieri i lavori della Commissione ambiente, non posso esimermi — perché lo ritengo un dovere — dal sottolineare alcuni rilievi di carattere politico a mio giudizio altrettanto importanti.

La prima questione è quella relativa alla rilevanza del ruolo tecnico rispetto a quello che viene attribuito a livello politico. Giustamente ieri in Commissione lei ha ricordato che non vi è continuità con la politica di un Governo che si è dimesso; in particolare non vi è continuità tra gli indirizzi che allora erano stati espressi, a

nome del Governo, dal ministro Costa e le intenzioni, che lei stesso aveva anticipato, fatte proprie dal Governo in carica. Sotto questo profilo non posso, in questa sede, non ricordare quanto il ministro Costa in quest'aula (quindi assumendo impegni non nei confronti dell'onorevole Contento, che sarebbe cosa di poco conto, ma nei confronti dell'aula e quindi del Parlamento) ebbe a riferire in quell'ormai lontano 4 novembre 1997. Ebbene, rispondendo ad un'interrogazione e alle preoccupazioni di alleanza nazionale e riferendosi alla conclusione di un accordo entro la data del 15 novembre di quell'anno, testualmente dichiarava: « In quella data vi saranno due sole possibilità: o avremo trovato in sede tecnica una soluzione che soddisfi tutte le parti in causa oppure il ministro dei lavori pubblici, competente per la realizzazione dell'opera, sottoporrà la questione alla valutazione politica del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, in modo che in quella sede si tenga conto di tutte le conseguenze e degli aspetti del problema che rientrano inevitabilmente in una sfera politica ».

Quando lei, correttamente dal suo punto di vista, fa riferimento all'indirizzo politico, non può fare un salto a piè pari, anche se non ne ha una responsabilità diretta avendo assunto un ruolo specifico nel dicastero che la vede protagonista soltanto successivamente a quella data, e non può dimenticare questo aspetto non indifferente che è l'essenza della questione che abbiamo posto ieri in Commissione e oggi vogliamo ribadire e sottolineare.

In effetti il ruolo tecnico ha compiti limitati, che sono indicati da specifiche disposizioni (tra l'altro emanate direttamente dal Governo, come lei ben sa); a fronte dei compiti attribuiti dalle norme di legge, esiste — ed esisteva anche all'epoca — un termine di riferimento stabilito da quelle stesse disposizioni. Il termine di riferimento fa capo alla pronuncia di compatibilità ambientale ed è indicato in 90 giorni.

Lei converrà con me, signor sottosegretario, che, avendo oggi — mi sia con-

cessa questa battuta — votato l'urgenza di un disegno di legge concernente il finanziamento pubblico ai partiti, forse sarebbe stato più opportuno (lo dico tra virgolette) «votare l'urgenza» di provvedimenti di carattere amministrativo e di responsabilità del Governo che dovrebbero consentire la rapida realizzazione di un'opera così importante.

In conclusione, la questione politica di fondo è questa. Non è pensabile che le responsabilità del Governo, come purtroppo accade in diverse occasioni, siano evitate quando è l'opinione pubblica a chiedere all'esecutivo di assumersi tali responsabilità. Se allora quegli indirizzi politici fossero stati rispettati fino in fondo, il Governo, a mio giudizio, avrebbe dovuto imporre, senza cambiare atteggiamento, la pronuncia (sulla scorta delle disposizioni normative vigenti) del giudizio di valutazione di impatto ambientale e il ministro competente, all'epoca il ministro Costa, avrebbe dovuto sottoporre al Consiglio dei ministri per la valutazione politica le questioni relative alla realizzazione di un'opera che — come lei ricorderà — era stata voluta ed inserita nell'elenco delle opere da commissariare. Sarebbe stato necessario un giudizio politico dello stesso Governo che non lasciasse adito a dubbi di cui lei oggi ha ribadito la rilevanza nel caso di realizzazione di opere così importanti.

La mia soddisfazione deriva dall'atteggiamento, per certi versi duro, di alleanza nazionale. Lei si è fatto parte diligente e insieme al presidente della Commissione, cui va il mio ringraziamento personale, siamo riusciti a sbloccare una situazione non semplice.

Mi resta soltanto un dubbio: spero di sbagliarmi, ma non vorrei, signor sottosegretario, che l'aver ancora diviso le responsabilità (primi 9 chilometri, secondi 4 chilometri), comporti per il futuro ulteriori problemi. In questo caso non avremmo attuato indirizzi politici, ma avremmo aggravato una situazione che difficilmente sarà rimediabile dopo aver realizzato il primo tratto di quell'autostrada. Le ripeto che spero di sbagliarmi,

le assicuro però che il mio impegno personale e quello dei deputati di alleanza nazionale eletti nel nord-est sarà quello di incalzare non soltanto lei e il dicastero cui fa riferimento, ma l'intero Governo affinché vi sia una soluzione definitiva anche per la seconda parte del tracciato che rappresenta, con il collegamento della A28, il futuro delle nostre comunità per lo sviluppo.

(Sbarchi di immigrati clandestini provenienti dall'Albania sulle coste pugliesi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Manzione n. 2-01576 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Tassone, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza urgente iscritta all'ordine del giorno gli onorevoli Manzione e Tassone, unitamente ad altri deputati, ripropongono all'attenzione di quest'Assemblea il problema dell'immigrazione clandestina nel nostro paese, con specifico riferimento a quanto avviene quotidianamente nel canale d'Otranto.

L'occasione è offerta questa volta dall'episodio occorso il 23 gennaio a Valona con il sequestro del capo della polizia albanese da parte degli scafisti, fatto gravissimo che rappresenta un gesto di sfida verso le autorità albanesi, ma anche per il nostro paese e che non è stato possibile impedire, nonostante la presenza dei militari italiani.

Gli interpellanti chiedono quindi di conoscere quale sia l'azione dei servizi d'informazione e sicurezza nell'area inte-

ressata; quali siano i compiti dei militari italiani in Albania; se non sia opportuno rivedere i rapporti bilaterali con la vicina Repubblica; se risponda al vero che il Presidente del Consiglio albanese abbia avuto rapporti con il *boss* degli scafisti; se non ritengano infine opportuno adottare misure urgenti per contrastare il traffico umano con il sequestro degli scafi nelle acque territoriali italiane.

Gli onorevoli interpellanti si rivolgono congiuntamente al ministro dell'interno, al ministro della difesa e al ministro degli affari esteri. Ciò dimostra che il problema non può essere affrontato separatamente dai singoli ministri ma che, al contrario, richiede l'attivazione della responsabilità collegiale dell'esecutivo nella sede più alta del coordinamento della direzione politica.

In questo senso il Governo ha già mosso i primi passi per mettere a punto una nuova strategia indirizzata al coinvolgimento delle responsabilità di paesi terzi e, a livello più alto, quella degli organismi di cooperazione multilaterale, come nel caso della disponibilità offerta dal segretario generale della NATO.

Il Governo si riserva, pertanto, di informare più compiutamente il Parlamento al riguardo più avanti, ma adesso mi limito a riferire quanto finora è stato fatto, anche sulla base delle precisazioni che sono state fornite dai Ministeri della difesa e degli affari esteri.

Per quanto riguarda il primo quesito posto, devo dire che il SISDE e il SISMI continuano a svolgere la propria attività istituzionale di informazione e di *intelligence*, relativamente ai riflessi che il fenomeno migratorio ha sul territorio nazionale. Ovviamente, questa attività incontra difficoltà oggettive per l'estrema instabilità dell'area balcanica, a livello socio-economico, ma soprattutto istituzionale. Recentemente, per corrispondere agli accresciuti profili dell'emergenza immigrazione, nell'ottica di incentivare e potenziare ulteriormente, in relazione alle risorse esistenti, i meccanismi di ricerca già in corso, è stato perfezionato un progetto di *intelligence* che — confermando la

strategia unitaria delle strutture del servizio nell'area pugliese e comunque adriatica e rinforzandone la potenzialità — focalizzi ulteriormente le ripercussioni in Italia della evoluzione albanese, il coinvolgimento della criminalità di quello Stato nell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento della prostituzione, nel traffico di armi e stupefacenti, l'evoluzione della situazione kosovara, la portata della penetrazione islamica estremista nell'area balcanica e le sue proiezioni nelle comunità di immigrati nei centri di accoglienza.

Venendo al secondo quesito, devo precisare che le forze dell'ordine operano in un territorio straniero, di cui debbono rispettare la sovranità. Non possono quindi spingersi al di là di tali limiti, interferendo o addirittura sostituendosi in attività attraverso le quali si esprime, appunto, la sovranità nazionale. Sta di fatto che la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza presenti in Albania operano nell'ambito di un accordo di collaborazione che è circoscritto a compiti di assistenza e formazione della polizia albanese.

Il Governo italiano ha da tempo varato un consistente programma di collaborazione bilaterale per la ristrutturazione delle forze di polizia albanesi, al fine di migliorarne funzionalità ed operatività, secondo standard europei. L'obiettivo finale è di mettere tali forze in grado di mantenere l'ordine pubblico, di garantire il controllo del territorio e di promuovere la lotta contro la criminalità e i traffici clandestini in Adriatico. Questo programma di collaborazione si svolge contemporaneamente all'assistenza fornita dalla UEO in Albania.

La necessità di conseguire risultati positivi in materia di sicurezza e di ordine pubblico continua a rappresentare una priorità del Governo nei confronti dell'Albania, sia nell'ambito dei programmi bilaterali, sia in sede multilaterale.

L'intero programma italiano di cooperazione con Tirana nell'ambito della sicurezza e dell'ordine pubblico mira a consolidare le istituzioni, a favorire il processo di stabilizzazione democratica

del paese e, non da ultimo, a combattere i fenomeni criminali, di cui i traffici clandestini in Adriatico sono una delle manifestazioni più vistose. Il Governo intende continuare a verificare bilateralmente, in tutte le sedi opportune, *in primis* nell'ambito del gruppo *Friends of Albania*, l'attuazione degli impegni presi nel campo della lotta alla criminalità. Al riguardo, durante la visita del primo ministro Najko a Roma, il 15 gennaio scorso, è stata rappresentata con fermezza l'esigenza di uno sforzo intensificato di controllo, prevenzione e contrasto dell'immigrazione clandestina da parte del Governo albanese.

L'adozione di tale linea appare giustificata anche alla luce dei recenti episodi di Valona, allorché, il 23 gennaio scorso, gli scafisti hanno reagito duramente al sequestro di sei gommoni effettuato la notte precedente dalla polizia albanese sulla base della recente legge antigommoni entrata in vigore il 14 gennaio scorso. Proprio per questi motivi il fatto ha suscitato clamore, perché la legge che ho ricordato dovrebbe consentire un migliore controllo e di frenare all'origine l'attività degli scafisti.

La collaborazione tra le forze di polizia italiane ed albanesi è quindi più che mai necessaria e va anzi rafforzata. In tale prospettiva, il Governo non esclude, fra le ipotesi in considerazione, quella di predisporre programmi di assistenza all'Albania per la stabilizzazione dei flussi dei profughi, in collaborazione con l'organizzazione delle Nazioni Unite per i rifugiati, anche con riferimento a potenziali situazioni connesse alla crisi del Kosovo, nonché misure di carattere più generale per una progressiva stabilizzazione della regione. Allo stato, comunque, non risulta che il presidente Najko abbia avuto alcun contatto con il *boss* degli scafisti.

Al momento, è operante in Puglia il piano coordinato di contrasto dell'immigrazione clandestina adottato dal prefetto di Bari, che prevede l'impiego del personale e dei mezzi della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia

di finanza, con il concorso delle capitanerie di porto e della Marina militare, sia sul fronte della vigilanza costiera in alto mare sia sulle principali linee di comunicazione terrestri, stradali e ferroviarie impiegate dai trafficanti per condurre i clandestini sbarcati fuori dal territorio pugliese. Questo dispositivo ha permesso negli ultimi tempi di intercettare in mare e di rintracciare sulla terra ferma numerosi gruppi di clandestini, procedendo in molti casi all'arresto degli scafisti e delle altre persone coinvolte nel traffico, nonché al sequestro di natanti ed altri mezzi di trasporto.

Si tratta di attività che vedono impegnate tutte le forze dell'ordine che — come ampiamente diffuso dall'informazione — quasi quotidianamente intercettano gli scafi dei clandestini. L'ultimo episodio in ordine di tempo è avvenuto nella notte tra il 26 e il 27 gennaio; personale della Guardia di finanza, in tre distinte operazioni, ha eseguito il sequestro di un motoscafo e di tre gommoni, intercettati in prossimità delle coste salentina e brindisina, con l'arresto contestuale di sei scafisti albanesi.

Nello svolgimento di tali compiti le forze di polizia si avvalgono anche del contributo dei servizi di informazione e di sicurezza, nonché dei paesi che aderiscono a Europol.

Il Ministero della difesa ha messo in atto un dispositivo per il monitoraggio dei mezzi navali che svolgono attività di trasporto dei clandestini, consentendo l'individuazione delle zone di sbarco per il successivo intervento delle forze di polizia che operano sul territorio nazionale.

Tale dispositivo si articola in tre fasce: una avanzata nelle acque territoriali dell'Albania, dove opera un'unità navale di motovedette del 28° gruppo navale dislocato a Durazzo, con motovedette distaccate nell'isola di Saseno, affiancate da unità navali della Guardia di finanza; una fascia intermedia nelle acque internazionali, dove prevalentemente opera un'unità di altura; infine una fascia interna, sotto la costa adriatica, dove operano motovedette delle capitanerie di porto, insieme

con unità delle altre forze di polizia (carabinieri, Guardia di finanza e Polizia di Stato).

Tale struttura navale ha soprattutto un compito di sorveglianza, localizzazione e tracciamento del traffico clandestino, mentre l'azione di contrasto è essenzialmente affidata alle unità veloci delle forze di polizia e delle capitanerie di porto. Nel corso dell'intero 1998 sono stati localizzati circa 2.700 battelli veloci, di cui 200 (il 7 per cento) sono rientrati alle coste albanesi prima di affrontare la traversata, grazie proprio al dispositivo di presenza e contrasto nelle acque costiere albanesi; 700 (il 26 per cento) hanno fatto perdere il contatto durante la traversata; 1.800 (il 67 per cento) sono stati seguiti fino allo spiaggiamento, passando le relative informazioni al dispositivo costiero delle forze di polizia nelle acque italiane.

La quantità dei battelli veloci fermati nel 1998 da parte dell'intero dispositivo di contrasto delle forze di polizia è stata di circa una sessantina di mezzi, in quanto è difficile, senza il ricorso all'uso della forza che potrebbe causare vittime, bloccare e sequestrare battelli che operano a grande velocità, i cui scafisti, tra l'altro, nel momento di maggiore vulnerabilità — quello dello scarico degli immigrati — non esitano a mettere in atto azioni violente contro gli stessi clandestini (gettandoli in mare) per evitare di essere catturati.

Al di là dell'impegno delle forze dell'ordine, che è sotto gli occhi di tutti, resta il problema di fondo del fenomeno che non può essere solamente riconducibile all'adeguatezza o meno della legge sull'immigrazione. Ciò perché l'Albania sta diventando il serbatoio in cui si raccolgono tutte le situazioni di crisi dell'Europa balcanica facilitate, da un lato, dalla collocazione geografica del paese e, dall'altro, dall'esistenza di organizzazioni criminali che alimentano le stesse situazioni di crisi.

Questo è l'aspetto del problema che ci riporta alle iniziative di cooperazione internazionale alle quali facevo prima riferimento.

In tale prospettiva l'unico strumento attualmente esistente con l'Albania è l'accordo di riammissione del 1° agosto scorso, in base al quale i cittadini albanesi entrati clandestinamente in Italia vengono immediatamente rimpatriati, anche se privi di documenti (solo nell'ultima settimana vi sono stati 375 rimpatri).

Obiettive difficoltà rendono impossibile, invece, operare con altrettanta fermezza nei confronti dei clandestini di origine kosovara o curda, che pure provengono dalle coste albanesi, in mancanza di idonei documenti di identificazione. Giova ricordare che in proposito vi sono convenzioni internazionali che impongono il rispetto e la garanzia dei diritti previsti, appunto, nelle convenzioni.

Occorre quindi promuovere più incisive iniziative di collaborazione con le autorità albanesi, obiettivo che è perseguito con insistenza dal Ministero dell'interno. In proposito devo ricordare il prosimo insediamento nell'isola di Saseno di un contingente interforze di polizia italiana e l'allestimento di una postazione radar destinati ad assicurare un maggiore controllo della costa albanese, integrando a tal fine i compiti della missione italiana in Albania. Da parte italiana non si è tralasciata occasione per sollecitare le autorità albanesi al massimo impegno nell'azione di contrasto dell'immigrazione clandestina e degli altri traffici illeciti ad essa collegati.

Non sfuggono le obiettive difficoltà di Tirana, in termini di mezzi e di strutture per la lotta a tale fenomeno. Per questa ragione è stato sottoscritto nel novembre 1997 un protocollo di consulenza ed assistenza delle forze di polizia albanesi, rinnovato lo scorso giugno. Inoltre, il protocollo firmato a Roma lo scorso 10 novembre dal Presidente del Consiglio e dal Primo ministro Majko amplia ulteriormente la portata di tale collaborazione.

Non può tuttavia non tenersi conto dei problemi connessi alla realizzazione di contrasti in mare che siano efficaci e, al tempo stesso, rispettosi della vita delle persone che vengono trasportate. Ne consegue che la lotta ai flussi di clandestini

deve in primo luogo essere portata in territorio albanese. È proprio in relazione a ciò che da parte italiana è stata esercitata una forte pressione sulle autorità di Tirana, che ha condotto alla messa a punto ed al varo da parte del parlamento albanese della legge sul controllo ed il sequestro dei gommoni.

Le gravissime vicende del 23 gennaio scorso confermano che tale provvedimento costituisce l'appropriata cornice giuridica per portare avanti con efficacia la lotta ai traffici dei clandestini ed alle organizzazioni criminali che le gestiscono. Pertanto, nel quadro delle intese firmate, il Governo intende rafforzare la collaborazione bilaterale affinché le forze di polizia albanesi siano in grado di realizzare con incisività l'azione di prevenzione e di repressione.

Per quanto concerne il flusso dei profughi verso l'Albania attraverso la frontiera con il Kosovo, esso, secondo quanto comunicato dalla nostra ambasciata di Tirana, si è quasi del tutto interrotto. La polizia iugoslava ha infatti sistematicamente minato la fascia di confine e chi tenta di passare lo fa a rischio della propria vita.

I kosovari sbarcati sulle nostre coste negli ultimi giorni fanno pertanto parte di un gruppo di alcune migliaia di persone sfollate da settimane nel nord dell'Albania e che ora hanno deciso di spostarsi verso Valona per tentare di attraversare l'Adriatico, sia perché hanno finalmente raccolto il denaro per pagare gli scafisti, sia perché nutrono ormai poche speranze di poter rientrare in patria in tempi brevi.

Per quanto riguarda la cooperazione a livello europeo, va ricordata tra le tante iniziative in questo campo la recentissima decisione del consiglio affari generali di dare mandato, su proposta italo-olandese, ad un gruppo ad alto livello di studiare una strategia globale per affrontare il flusso di clandestini verso l'Unione, in provenienza da cinque aree del mondo; tra queste, in cima alla lista, vi è l'Albania.

Il gruppo ad alto livello farà rapporto al consiglio straordinario sull'immigra-

zione e l'asilo, che avrà luogo a Tampere, in Finlandia, nel prossimo mese di ottobre.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione quanto ci ha riferito il sottosegretario Sinisi che debbo ringraziare, perché ha preso coscienza e consapevolezza che questo grave problema non è un aspetto di una situazione particolare. La nostra interpellanza, infatti, era indirizzata ai ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri, quindi interessava il Governo nel suo complesso e credo che questo aspetto sia stato colto e sottolineato dall'onorevole Sinisi.

Con quella interpellanza chiediamo di capire di più sull'argomento e sul tema alla nostra attenzione; chiediamo di comprendere come si muova il Governo sul piano della politica generale complessiva. Non si fa riferimento, quindi, solo al Ministero dell'interno, perché la vicenda riguarda, come dicevo, l'esecutivo nel suo complesso. Peraltro, sulla questione dell'Albania questa Assemblea ha avuto modo di discutere e confrontarsi in moltissime occasioni, nel momento in cui l'Italia era capofila degli aiuti e degli interventi in Albania con la missione « Alba » e, prima ancora, con la missione « Pellicano 1 » e con la nostra assistenza, tecnica e professionale, alle forze di polizia locali. Anche su questo aspetto ci siamo più volte soffermati, richiamando l'attenzione del Governo sui vari problemi che sarebbero potuti emergere.

La vicenda degli scafisti è preoccupante ed allarmante e devo dare atto all'onorevole Sinisi di non aver sottaciuto le enormi difficoltà che provoca. In questi giorni, alcuni suoi colleghi hanno tentato di minimizzare la portata della situazione in Albania. In questo caso non è sotto accusa la maggioranza, di cui peraltro faccio parte: bisogna invece capire come il Parlamento nel suo complesso ed il Go-

verno possano venire a capo della vicenda balcanica. Non è facile, perché non basta solamente l'iniziativa italiana, ma occorre una cooperazione seria con gli altri paesi europei. In realtà, tale cooperazione è mancata anche perché la vicenda albanese, a mio avviso, ha due velocità: nel momento in cui si acuisce la crisi, vi è una maggiore attenzione da parte dell'opinione pubblica, delle forze politiche e del Governo, ma nel momento in cui la crisi diventa stagnante, la questione albanese cade nel dimenticatoio, vi è, cioè, un calo di attenzione nei confronti dell'Albania. La situazione, invece, rimane sempre molto grave. La vicenda dell'isola di Saseno denuncia la gravità della situazione.

Ecco allora che entra in gioco l'importanza della nostra azione, del nostro impegno di *peace keeping* nei Balcani. La prevenzione non può avere solo un aspetto repressivo, come è stato detto ieri in quest'aula da alcuni colleghi nell'ambito dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata. La prevenzione è una questione che riguarda la politica estera e, in particolare, la sicurezza: è la politica dell'Italia e dell'Europa nei Balcani. La vera prevenzione si fa realizzando la pace in quei territori. Posso comprendere che questo possa essere solamente un auspicio. Ma può tale auspicio realizzarsi? Quale può essere l'azione che il Governo italiano e quelli europei possono svolgere per creare le condizioni di pace in quest'area? L'azione per realizzare la pace deve essere radicale, altrimenti anche gli sforzi umanitari da noi fatti rischiano di essere inutili, così come inutile si è dimostrato l'impegno per l'assistenza e la formazione delle forze di polizia locali, come evidenzia l'episodio avvenuto nell'isola di Saseno. Non è affatto chiaro quale sia il confine tra la criminalità locale e le forze di polizia e se vi siano connivenze. Non voglio dire che il Presidente del consiglio albanese Majko abbia contatti con gli scafisti, ma tale notizia è stata riportata dalla stampa nazionale e non vi è stata alcuna smentita ufficiale. Voglio ricordare, signor Presidente, che più volte abbiamo tentato di descrivere la

situazione albanese. Perché ci allarmiamo quando abbiamo notizia del sequestro del capo della polizia nell'isola di Saseno? Perché si era detto, nel momento in cui era in esame la legge di rifinanziamento dell'assistenza alle forze di polizia, che la situazione in Albania era un po' cambiata, che c'era un clima diverso, una certa pacificazione, e che era già in atto un processo di rafforzamento delle istituzioni ed era stata avviata la costruzione di un ordinamento democratico. Vogliamo allora capire a che punto sia questo processo, in quanto riteniamo che gli ottimismo della vigilia non siano confortati dagli avvenimenti che si stanno verificando. Questo credo sia il dato di cui tener conto.

La questione che allora ritorna anche in questa materia è la seguente: c'è un impegno forte da parte dell'Europa? Vorremmo capire perché il gruppo di contatto composto dagli USA, dalla Russia, dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dall'Italia non si sia attivato nei mesi scorsi o quanto meno prenda vita solo in presenza di fatti gravissimi che hanno ripercussioni nell'opinione pubblica internazionale. Riteniamo che debba esservi in proposito un'azione del nostro Governo.

Abbiamo sempre seguito, signor sottosegretario per l'interno, le varie vicende interne albanesi e forse a torto le forze politiche di questo Parlamento si sono divise tra chi sosteneva Berisha e chi sosteneva Fatos Nano, perché la situazione è molto confusa ed incerta. Forse è necessario capire da che parte stia Majko, se dia affidamento la sua azione di governo nella lotta contro la criminalità. Gli scafisti, infatti, fanno parte di un'organizzazione criminosa e io non mi fermo a loro, ma parlo apertamente di lotta alla criminalità. Dobbiamo quindi capire, ripeto, se Majko sia più fortemente determinato, rispetto a Fatos Nano, a procedere in un'azione di rafforzamento della legalità e se intenda fornire tutti i necessari supporti affinché l'azione di *peace keeping* non sia una mera illusione, ma

abbia un aggancio concreto nelle forze di governo albanesi. Su questo punto c'è confusione, sottosegretario Sinisi.

Fathos Nano non si è dimesso perché ammalato, ma per altre vicende. Perché si è dimesso? Il Governo deve dircelo, se lo sa. Dicono che fosse compromesso, che si sentisse un po' condizionato da alcune realtà criminose interne all'Albania: allora vogliamo capire se Majko, che fa parte dello stesso partito, abbia una maggiore autonomia ed una diversa capacità di far prevalere la legalità. Dobbiamo interrogarci su queste cose.

Signor Presidente, l'importante non è dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti della risposta all'interpellanza, ma capire come stiano veramente le cose. Il Governo non deve svolgere un compito di osservatore un po' lontano dalle vicende albanesi. Noi non vogliamo creare in Albania un protettorato, lo abbiamo già detto, ma capire bene a cosa servano gli aiuti diretti a tale paese. Se, infatti, programiamo anche Pellicano 2, con interventi militari ed iniziative di accoglienza per i profughi del Kosovo, vogliamo sapere bene, ripeto, se le risorse messe a disposizione dal popolo italiano vanno a rafforzare la legalità, la civiltà e la democrazia in quel paese oppure se rischiano di essere appannaggio di organizzazioni criminose, che sembrano avere una certa prevalenza all'interno dell'Albania. C'è da capire chi governa in Albania, quale sia il tasso di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Onorevole Sinisi, con lei abbiamo discusso, per quanto mi riguarda con grande costrutto, serenità e serietà, delle vicende criminose del Mezzogiorno; le ho detto e le confermo che molti territori del sud e della Calabria sono soggetti ad un condizionamento e ad un controllo assoluto da parte delle organizzazioni criminose e mafiose. Lo ripeto in questa occasione perché nulla è cambiato; se a ciò aggiungiamo la vicenda dell'Albania e la situazione del Kosovo, che va risolta — ci auguriamo — sul piano politico, non c'è

dubbio che si tratti di questioni che devono essere poste all'attenzione delle forze politiche e del Parlamento.

Le dichiarazioni del segretario generale della NATO non possono ritenersi esauritive. Cosa fa la NATO? Impiega le sue forze in Kosovo? Creiamo una cintura « sanitaria » intorno all'Albania per evitare che i kosovari possano trasmigrarvi per poi approdare sulle coste adriatiche dell'Italia, sulle coste pugliesi? Occorre porsi interrogativi profondi per far prevalere una strategia di politica estera.

Ritengo che la vicenda di Saseno sia molto strana. Occorre rivedere l'impostazione della presenza delle nostre forze di polizia: se si tratta semplicemente di un fatto tecnico, dobbiamo giudicare se la loro azione abbia dato dei risultati oppure se la loro capacità informativa o formativa si sia bloccata di fronte a difficoltà insuperabili. Dobbiamo sapere se queste difficoltà siano veramente tali.

Quale sia la situazione in Albania lo devono dire i servizi di informazione e sicurezza. Signor sottosegretario, non sono soddisfatto di questa parte della sua risposta; sulla vicenda dell'Albania, i servizi sembrano un'organizzazione a parte. Abbiamo notizia delle diverse vicende soltanto quando queste si verificano. Ricordo che non avevamo notizie della situazione albanese, anzi, si diceva che in Albania la situazione si era tranquillizzata, mentre poi è scoppiata la grande rivolta relativa ai prestiti. Venimmo a conoscenza dell'esistenza di una situazione drammatica quando gli avvenimenti si verificarono.

Allora, qualcosa sui nostri servizi dobbiamo dirla. Perché non dovremmo farlo? Perché non accelerare un processo di riforma oppure eliminarli, considerato che così come sono non servono? Forse dobbiamo difendere i servizi perché sono di una maggioranza o di una minoranza? I servizi rappresentano un'organizzazione che deve essere al servizio del paese e delle istituzioni democratiche, che costituiscono un patrimonio comune e collettivo.

Ritengo che tale aspetto vada riproposto, così come quello relativo all'attività di

pattugliamento sul mare. Perché tale pattugliamento? Possiamo bloccare i navigli? No, perché quando abbiamo tentato di farlo, oltre all'impatto con la Sibilla, abbiamo rischiato di provocare altri incidenti. Qualche collega non accetta questo mio discorso, perché vorrebbe colpire e sparare. Ritengo si tratti di una valutazione che esorbita non soltanto dal dato della politica, ma anche da una concezione seria del rispetto dell'uomo e dei suoi diritti inviolabili; la mia è una visione culturale diversa che intendo sottolineare e confermare in quest'occasione.

Esiste un progetto per bloccare questi gommoni nell'Adriatico albanese o nei pressi delle coste pugliesi? Perché non esiste un'organizzazione di polizia che possa evitare che gli scafisti ripartano, dopo aver fatto sbarcare e così portato a destinazione gli immigrati? Perché non ci organizziamo, attraverso una rete di osservatori, per controllare tutto il territorio? Ci sono gli strumenti e le strutture tecnologiche per avere una capacità di intervento in questa direzione. Vi sono, allora, grossi problemi che forse possono essere risolti, per quanto riguarda una seconda fase, anche con una maggiore attenzione da dedicare a queste vicende e la prima azione che dobbiamo portare avanti, cui facevo riferimento inizialmente, riguarda l'ambito della politica estera.

Signor Presidente, signor sottosegretario, mi avvio a concludere: vogliamo semplicemente capire se governa Tozo, qualcun altro, oppure il Governo legittimo del paese. Ritengo che sia una domanda che dobbiamo porci e la nostra interpellanza di oggi, a prima firma Manzione, ha un obiettivo diverso rispetto al *question time* di ieri: il gruppo dell'UDR (è qui presente il vicepresidente del gruppo Volonté) ha voluto presentare l'interpellanza non perché si ripetessero le cose già dette ieri (quando il Governo ha risposto a tre interrogazioni a risposta immediata sulla materia), ma per poter discutere di più, per avere elementi aggiuntivi. In effetti, ritengo che il sottosegretario per l'interno ci abbia offerto elementi ulteriori rispetto

alle risposte fornite ieri dal Governo, necessariamente limitate per motivi di tempo (in due o tre minuti non si può fare un discorso compiuto).

Nel prendere atto, quindi, della risposta del sottosegretario, devo osservare che essa, in realtà, riguarda le buone intenzioni del Governo e del Ministero dell'interno: mi sembra, però, che manchi una strategia politica generale, che dovrebbe essere comunicata al Parlamento. Per tale motivo, non posso dichiararmi pienamente soddisfatto, signor sottosegretario, perché mi rimane una preoccupazione, e quindi un buon tasso di insoddisfazione. Avrei potuto dichiararmi soddisfatto se vi fosse stata una strategia compiuta, che però non conosco: se vi è una strategia compiuta che riguarda tutto il Governo, questo dovrà trovare le occasioni per comunicare al Parlamento e quindi al paese il relativo progetto. Da parte nostra, abbiamo sollecitato il Governo con uno strumento parlamentare di sindacato ispettivo: rimane ora al Governo il compito non soltanto di rispondere, ma anche di agire e predisporre un progetto, informandone poi il Parlamento ed il paese.

(Incidenti avvenuti durante una manifestazione leghista a Parma)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Comino n. 2-01569 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Borghezio, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, oggi il *Corriere della Sera* dedica un'intera pagina ad un fatto gravissimo: a Ponte Chiasso, la polizia italiana a cui i colleghi svizzeri (gente che lavora seriamente e controlla attentamente le frontiere, anche con il contributo dell'esercito) hanno consegnato un clandestino, o presunto tale, lo ha immediatamente rilasciato, senza fare alcun accertamento, anzi fornendogli addirittura benevoli consigli su come trovare una via più facile e meno controllata per

effettuare l'espatrio clandestino. Presso le nostre frontiere, quindi, ci sono non i centri di espulsione ma i centri del « buon consiglio » per i signori clandestini che vogliono espatriare!

Poco fa, a proposito di clandestini, sentivo accennare al tema dei diritti dell'uomo: il nostro è un movimento di libertà, per cui crediamo al rispetto ed al carattere sacrosanto dei diritti dell'uomo; crediamo, però, anche ai diritti della donna! Lo dico in relazione al fatto avvenuto a Milano martedì alle cinque del pomeriggio, ma rivelato solo ieri: un clandestino nord-africano ha tentato di violentare una studentessa che usciva da un istituto universitario vicino alla stazione Romolo della metropolitana. Perché queste osservazioni? Perché i clandestini vengono trattati con i massimi riguardi, direi con i guanti bianchi, in omaggio al buonismo cui esortano continuamente i massimi livelli istituzionali, dalla Presidenza della Repubblica alla Presidenza del Consiglio, al governatore della Banca d'Italia: tutti ci impartiscono lezioni sulla grande utilità degli immigrati, penso compresi quelli clandestini! Lo Stato italiano, invece, manda gli uomini delle sue forze dell'ordine a manganellare — in questo caso, più esattamente, a colpire con i calci dei fucili — i giovani padani, i membri del movimento giovanile della lega, colpevoli di aver fatto una manifestazione di tipo sostanzialmente goliardico e molto simpatica per contestare la retorica del Risorgimento, del centralismo e dello Stato unitario, portando ironicamente una corona funebre al monumento di Garibaldi nel centro di Parma.

Si è verificata una situazione incredibile: dapprima vi sono state le aggressioni programmate da parte dei cosiddetti autonomi — io li chiamerei più esattamente delinquenti, data la notevole percentuale di soggetti con precedenti penali chilometrici che frequentano tali ambienti — i quali attendevano nelle vie di accesso i giovani arrivati soltanto con bandiere, senza bastoni, mazze e tutti quegli strumenti di « dialogo » che caratterizzano i movimenti autonomi, i « galantuomini »

dei centri sociali. In particolare, è stato aggredito e pestato a sangue un giovane di colore, segretario di una nostra sezione della provincia di Cremona, colpevole di essere di colore e di appartenere al movimento giovanile della lega nord e, probabilmente, anche di non essere un clandestino. È forse quest'ultimo il motivo per il quale le forze dell'ordine presenti non sono intervenute e si sono rifiutate di farlo anche quando ciò è stato richiesto loro dalle due ragazze che si accompagnavano al giovane, che avevano ricevuto sputi e insulti ed erano state rapinate delle bandiere che portavano durante la manifestazione.

Tali episodi si sono ripetuti al termine della manifestazione, nelle ore pomeridiane, quando si è assistito nuovamente allo stillicidio di atti di violenza criminale e teppistica nei confronti delle auto e dei partecipanti alla manifestazione, con aggressioni di dieci persone contro una, secondo lo stile di grande nobiltà d'animo e di grande coraggio che caratterizza le truppe dei centri sociali.

Durante la giornata vi è stata, poi, la manifestazione davanti al monumento di Garibaldi, che non è stato lordato, perché i giovani padani hanno nel DNA l'educazione e il rispetto per i beni culturali anche quando essi rappresentano, come nella fattispecie, una figura che contestano. Il monumento non è stato sporcato neanche con un gessetto, ma i giovani si sono limitati a cercare — senza riuscirvi, perché ciò è stato impedito loro dalle cariche dei carabinieri — di depositare ironicamente una corona, dopo un comizio politico ed una serie di interventi nel corso dei quali avevano rappresentato motivazioni storiche, ideali e politiche legate all'attualità ed alla situazione dei giovani che si diplomano e si laureano in Padania e spesso si vedono scavalcati nei concorsi pubblici e nelle assegnazioni di posti di lavoro da altri giovani — nei confronti dei quali non hanno certamente alcun sentimento di disprezzo o di xenofobia — che riescono ad ottenere punteggi, diplomi e lauree attraverso i noti « diplomifici » e « laureifici » di altre parti del

paese, non appartenenti alle regioni della Padania. Rispetto a questa maniera surrettizia di ottenere posti di lavoro, le famose alte autorità istituzionali dello Stato non trovano mai il momento adatto per effettuare un intervento e una *repri-menda*. I nostri giovani subiscono, quindi, continuamente e quotidianamente tali vessazioni e di ciò stavano discutendo.

Signor rappresentante del Governo, le dico molto chiaramente quale sia la mia opinione sulla polizia e sulle forze dell'ordine o per lo meno sui loro dirigenti. Sappiamo benissimo quanto siano seri, volenterosi, amanti del sacrificio, della legalità e della libertà gli uomini appartenenti alle nostre forze dell'ordine, i carabinieri e i poliziotti mandati in prima linea a combattere contro la criminalità, diffusa anche grazie a questo buonismo. Ma quei comportamenti, glielo dico con molta chiarezza (mi riferisco alle alte sfere, per esempio a certi dirigenti della Digos), sono stati da polizia albanese, da Securitate, e non sono degni della polizia di un paese civile e democratico.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'onorevole Borghezio chiede con la sua interpellanza — sottoscritta anche da altri colleghi — chiarimenti e precisazioni sui disordini e sugli incidenti avvenuti a Parma il 24 gennaio scorso, in occasione di una manifestazione organizzata dal « Movimento dei giovani padani ». Gli interpellanti chiedono al ministro dell'interno, in particolare, di adottare provvedimenti di rigore nei confronti dei funzionari responsabili della gestione dell'ordine pubblico, che nella circostanza avrebbero tenuto un comportamento non ispirato ad equilibrio e prudenza.

Prima di riferire sulla questione proposta, desidero osservare in via preliminare che anche in questa occasione le autorità responsabili avevano predisposto i servizi di prevenzione indispensabili a

garantire il libero svolgimento della manifestazione, nel rispetto — ovviamente — di altre forme di dissenso e dei principi costituzionali che regolano la vita democratica del paese.

Vengo alla risposta, che fa riferimento all'esito degli accertamenti disposti per il tramite del prefetto di Parma.

Nella giornata del 24 gennaio scorso si è svolta a Parma una manifestazione contro l'immigrazione organizzata dalla locale federazione della lega nord. Circa 500 militanti, provenienti da varie province del nord-Italia, si trovavano a piazzale Santa Croce per raggiungere in corteo piazza Garibaldi ove — dopo alcuni interventi degli oratori — era stata programmata una commemorazione funebre alla statua di Giuseppe Garibaldi. Una trentina circa di autonomi del centro « Barricate » si radunavano fin dalle prime ore del mattino in via D'Azeglio, con l'intento di impedire il transito dei manifestanti o quanto meno di ostacolarne il passaggio. I funzionari della questura riuscivano a convincere gli autonomi a desistere ed a raggiungere la piazza del comizio in una posizione opposta a quella in cui era stato installato il palco degli oratori, in modo da non poter venire a contatto con i manifestanti della lega nord.

Partito con lieve ritardo rispetto al previsto per problemi organizzativi, il corteo della lega nord raggiungeva piazza Garibaldi, dove i militanti tentavano (inutilmente, grazie alle forze dell'ordine) di stabilire un contatto fisico con gli autonomi, che li investivano con slogan ed invettive.

Prima che il comizio avesse termine le forze dell'ordine riuscivano, con un altro intervento persuasivo, a convincere gli autonomi ad allontanarsi dalla piazza. Intanto il funzionario responsabile dell'ordine pubblico aveva assicurazioni dall'onorevole Calderoli che la commemorazione funebre alla statua di Garibaldi sarebbe stata solo simbolica, senza deposizione di corona o imbrattamento del monumento. Veniva comunque predisposto un cordone di polizia e di carabinieri

per evitare che i manifestanti della lega potessero danneggiare o imbrattare il monumento, importante simbolo per la città. Infatti (contrariamente a quanto promesso) i manifestanti, con in testa l'onorevole Borghezio, terminato il comizio cercavano di forzare il muro degli agenti per raggiungere la base della statua ove era loro intenzione depositare una corona. Il personale di polizia a fatica riusciva a contenere i circa 500 manifestanti (che cercavano di avvicinarsi al monumento) sequestrando bombolette spray con vernice verde, uova e la corona funebre. L'operazione si svolgeva senza incidenti, tanto che — tornata dopo pochi istanti la calma — nessun manifestante ha denunciato aggressioni e nessuno ha fatto ricorso a cure sanitarie (anzi, lo stesso onorevole Calderoli ha espresso alle forze dell'ordine il proprio apprezzamento per l'andamento della manifestazione).

MARIO BORGHEZIO. C'è qua la denuncia !

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Solo nel tardo pomeriggio, quando la maggior parte dei manifestanti aveva già lasciato Parma, uno sparuto gruppetto veniva in contatto con alcuni autonomi in una zona periferica della città. Nella circostanza un giovane di Verona riportava lievi lesioni all'orecchio sinistro giudicate guaribili in sette giorni. Le indagini, prontamente avviate, hanno consentito di identificare i responsabili dell'aggressione, tutti appartenenti all'area dell'autonomia e denunciati all'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, la risposta del Governo in realtà non risponde, in quanto il Governo non ci dice quali urgenti provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili di questa gestione dell'ordine pubblico che ci riporta pienamente al clima, per così dire

albanese, tratteggiato dal collega Tassone nello svolgimento della precedente interpellanza.

Vorrei partire dalla ricostruzione dei fatti, fornita dagli uffici al rappresentante del Governo. Ebbene, gli uffici non hanno relazionato in maniera corretta e puntuale — e la vasta pubblicistica sugli avvenimenti potrà confortare il signor sottosegretario — in merito ad una realtà che non è sfuggita nemmeno alla stampa, notoriamente sfavorevole al nostro movimento.

La stampa locale ha, infatti, unanimemente sottolineato la serie di provocazioni poste in essere dagli autonomi; quando il rappresentante del Governo ci viene a dire che gli autonomi sono stati convinti dai rappresentanti della questura a raggiungere la piazza del comizio, confessa che la questura ha consentito a questi provocatori — che avevano dato luogo ad agguati già prima del corteo e del comizio — di raggiungere proprio il luogo in cui essi attendevano gli oratori, i parlamentari e i giovani che intendevano partecipare alla manifestazione.

Chiediamo per quale motivo si consenta, senza pregressa autorizzazione di polizia, a questi signori dei centri sociali — noti per i loro precedenti non solo a Parma — di radunarsi per contestare in maniera irrituale un corteo ed un comizio precedentemente autorizzati, dopo aver dimostrato le loro intenzioni con una pluralità di atti illeciti nei confronti di isolati appartenenti al « Movimento dei giovani padani ».

Vi è, quindi, nella risposta del rappresentante del Governo, un primo dato che non collima con l'interpretazione che mi sembra si voglia dare di questa giornata: ovvero, che vi sia stata la volontà, tanto da parte dei giovani padani, quanto dei provocatori dei centri sociali, di ricercare entrambi lo scontro.

Respingo fermamente che vi sia stata una tale intenzione da parte dei giovani padani, anche perché — per dirlo con molta chiarezza — non sarebbe stato difficile, per loro, trovandosi a breve

distanza, provvedere ad una ben meritata e sonora lezione nei confronti dei provocatori.

Risulta evidente, dalla stessa narrazione dei fatti resa dagli uffici al sottosegretario, il comportamento responsabile che i giovani padani ed i dirigenti del movimento che rappresento hanno inteso assumere in una situazione che si caratterizzava per l'assenza di fatto dell'autorità dello Stato e della legge.

Quando dico al sottosegretario di Stato per l'interno che un consigliere comunale, segretario di sezione, è stato aggredito prima della manifestazione e che due persone che si accompagnavano con lui — si tratta tra l'altro di due ragazze — sono state insultate, prese a sputi e rapinate delle loro bandiere, che si sono rivolte all'autorità di polizia e non hanno ricevuto l'aiuto richiesto, faccio una denuncia in aula che è molto puntuale ed ha lo stesso valore — almeno dal punto di vista politico — di una denuncia quale quella che sono in grado di esibire — cui faceva cenno il sottosegretario — in merito agli avvenimenti della serata.

In quella giornata si sono verificati numerosi episodi di questa natura, che sono particolarmente gravi, in quanto integrano anche il carattere di violazione della legge Mancino sul razzismo: l'aggressione al giovane extracomunitario appartenente al nostro movimento è stata accompagnata da parole, atteggiamenti e comportamenti — debitamente testimoniati — che suggeriscono una intenzione xenofoba; da parte degli autonomi vi era insofferenza nei confronti della partecipazione alla manifestazione da parte di ragazzi di colore al nostro movimento. Ciò testimonia, evidentemente, un atteggiamento di carattere razzista, che denunciemo e respingiamo con la massima fermezza.

Nel nostro paese esistono leggi contro i clandestini e contro i razzisti ma, purtroppo, esiste un buonismo di Stato e di Governo che ne impedisce l'applicazione a tutti gli Hazimut.

Per quanto riguarda la manifestazione, il comizio e l'avvicinamento dei manife-

stanti al monumento a Garibaldi, contesto che vi sia stato da parte dei partecipanti alla manifestazione alcuna documentabile, o anche soltanto sospettabile, intenzione di compiere qualsivoglia atto incivile nei confronti del monumento stesso.

Si è cercato, come era previsto, di tenere una cerimonia ironica di deposizione di una corona funebre a suggello di una manifestazione che intendeva essere una rivisitazione ironica in chiave chiaramente revisionista della storia del nostro Risorgimento. Non si può tacere delle deformazioni che nelle scuole dello Stato italiano si compiono a danno della nostra storia risorgimentale.

Ho tentato, per il ruolo di moderazione che ho assunto in quel frangente nei confronti dei nostri ragazzi colpiti reiteratamente, per una decisione improvvida dei rappresentanti della questura, con il calcio dei fucili, di introdurre elementi di pacificazione. Nel corso del breve comizio che siamo riusciti a tenere faticosamente davanti al monumento di Garibaldi, approfittando della presenza di numerosi carabinieri (quelli che utilizzavano il calcio dei fucili), ho rievocato una figura storica che sta a cuore a tutti noi padani, e particolarmente a noi piemontesi, cioè quella della prima medaglia d'oro della storia dell'Arma dei carabinieri, concessa al valoroso brigadiere piemontese Scapacino, famoso e celebrato per essersi immolato, avendo preferito la morte sotto il fuoco dei rivoluzionari piuttosto che baciare il tricolore.

Questo episodio ha suscitato entusiasmo nei giovani padani noti per questo spirito simpatico, goliardico e contestatore ed anche molta perplessità nei carabinieri che — a quel punto — credo non sapessero più se il loro dovere fosse quello di continuare a respingere con il calcio del fucile i giovani padani, tutti indistintamente incensurati, studenti e persone dal comportamento estremamente civile, oppure se procedere nei confronti di coloro i quali, con le loro disposizioni e i loro ordini sbagliati, tentano di provocare e suscitare, non soltanto a Parma e in quest'occasione, il risentimento e la rea-

zione dei giovani e di coloro che li seguono e li consigliano e che non hanno alcuna intenzione di cadere — come spesso è stato fatto in passato — nei trucchetti del vecchio Stato con le sue infiltrazioni, le sue provocazioni, le sue bombe sui treni. Quei tentativi di cambiare la storia e di impedire i movimenti di libertà hanno caratterizzato per tanto tempo la lugubre storia dei servizi paralleli, dei corpi separati dello Stato e di tutte quelle nobili attività che emergono spesso con difficoltà, nelle aule dei tribunali, date anche le condizioni non felici della giustizia italiana e perché, miracolosamente e regolarmente — è questo il caso del processo Sidae —, vengono posate le indispensabili pietre tombali.

Noi rappresentiamo un'altra voce del paese: quella delle persone pulite, che lavorano e producono, che pagano ancora, per ora, le tasse allo Stato italiano ma che non hanno intenzione di mantenere un servizio di polizia a disposizione dei delinquenti autonomi e delle manovre di chi cerca le provocazioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Borghezio.

La democrazia è anche tolleranza e rispetto dell'opinione della gran parte degli altri e della storia del nostro paese, nonché di questo Parlamento che è scritta su questo bronzo. Non è un fatto retorico!

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 29 gennaio 1999, alle ore 9,30:

Discussione del testo unificato delle proposte di legge:

BOATO ed altri, LA RUSSA e BERSELLI: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2939-2985).

— *Relatori:* Soda, per la I Commissione e Siniscalchi, per la II Commissione.

La seduta termina alle 16,20.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 26 gennaio 1999, nell'intervento del deputato Garra, a pagina 30, seconda colonna, trentanovesima riga, l'anno « 1955 » deve intendersi sostituito con « 1957 »;

nel resoconto stenografico della seduta del 27 gennaio 1999, a pagina 22, seconda colonna, quarta e quinta riga, si intendono soppresse le parole: « identico a quello approvato dal Senato ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18,40.